



UN PERSONAGGIO CONTRO L'AUTORE

SCHERZO CON I SANTI



©robyrossi

PERCHE' I FANTI HANNO I SINDACATI

PRIMA PARTE

DAL VANGELO TERZO MILLENNIO

CAPITOLO I LA NASCITA

La storia che vi vado a raccontare ha inizio con un prossimo concepimento, in effetti tutto inizia da un concepimento. Siamo nella capitale italiana, Roma, nei primi anni 2000 e più precisamente il 2012. Era un giorno come tanti altri e Maria, una palestinese immigrata in Italia, era impegnata ad accudire un'anziana signora. Faceva la badante di mestiere. Il cellulare squillò.

"Pronto, sto parlando con Maria Assunta?"

"Sì, chi è?"

"Sono Angelo Gabrieli, la chiamo per conto del mio superiore. Lei concepirà un figlio, questo sarà il figlio di Dio".

"Ma io non ho avuto rapporti con nessuno di nome Dio"

"Però c'è stato quel rapporto con quel ragazzo del Senegal, lavorava per il nostro superiore. Si serve di lui per questi lavoretti"

"Dovevo sospettarlo quando mi ha detto di chiamarsi Spirito Santo".

Giuseppe, suo promesso sposo, era romano e lavorava falegname nel mobilificio di suo padre. Quando Maria lo informò di essere in dolce attesa Giuseppe non la prese bene

"Come è possibile noi non abbiamo mai..."

"Lo so, ma questo è figlio di Dio. Cioè non nel senso che pensi tu. E' difficile da spiegare. Comunque Dio vuole che siamo noi a crescerlo" e ragguagliò Giuseppe sulla telefonata di Angelo.

Il falegname come chiunque altro nella sua posizione non credeva affatto alle parole di Maria. Durante la notte fu svegliato dallo squillare del cellulare.

"Pronto, sa che ore sono?"

"Giuseppe, sono Angelo Gabrieli"

"Ma come fa ad avere il numero di tutti lei?"

"Al momento del battesimo ha dato la disponibilità al trattamento dei suoi dati personali. Comunque devi credere alla tua futura moglie. Aspetta che avevo la battuta scritta da qualche parte. Ah... Eccola, il mio superiore mi

appunta tutto ma io sono disordinato. Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene da Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"

"Belle parole, ma chi è questo Davide di cui dovrei essere figlio? Mio babbo si chiama Giovanni. Almeno che mia madre..."

"Non infangare il nome di quella nobildonna di tua madre. E' il mio superiore che dà nomi a caso. Penso che abbia a che fare con il vecchio testamento. Comunque ricordati quello che ti ho detto e stai tranquillo. Hai stile nel portar le corna".

Giuseppe obbedì e il mattino seguente si fidanzò ufficialmente con Maria. Era la fine di marzo.

Nove mesi più tardi, il 23 dicembre, Angelo Gabrieli si rifece vivo. Stavolta di persona e si recò nella falegnameria di Giuseppe.

"Fratello! Molla tutto, prendi tua moglie e partite per Milano. Ecco i biglietti dell'aereo"

"Perchè dovremmo andare a Milano?"

"Perchè? Mi chiedi anche perché? Il figlio di nostro Signore deve nascere nella città della moda. E' più chic"

"Ma io pensavo fosse umile il nostro Dio"

"Infatti lo è, stavolta è la Santa Sede ad ordinarvi questo spostamento. Eseguite l'ordine, dai. Dobbiamo tenercelo buono il Vaticano"

"Non ho un euro io. E' tutto sul conto corrente di mio padre. Con le banche che ci ritroviamo era sconveniente aprire due conti".

"Chiedi aiuto a tuo padre" e detto questo si dissolse nell'aria.

Giuseppe provò a convincere suo padre a dargli i soldi almeno per passare un paio di notti nel capoluogo lombardo ma non cedette. Non approvava le scelte scellerate, a suo avviso, del figlio.

Maria invece viveva da sola, i parenti erano tuttora coinvolti nei sanguinosi conflitti palestinesi, e non aveva impedimenti. Il denaro che guadagnava da badante era giusto necessario a coprire le spese dell'affitto del monolocale in cui viveva e per i miseri pranzi.

Decollarono alle 15 del 24 dicembre ed arrivarono all'aeroporto di Malpensa per le 17.30. Di lì cercarono ospitalità in qualche casa.

"Ho una moglie al nono mese di gravidanza. Ci ospitate per favore?"

"Ma ti nun se minga di qua. Hai la faccia da terù. Ma va a lavorare".

Fecero visita ad altre tre case ma la risposta fu più o meno simile in tutti i tre casi. Scese la sera e Maria cominciava ad avere le doglie.

"Giuseppe, sento che sta nascendo. Andiamo in ospedale".

Raggiunsero l'ospedale più importante di Milano.

"Salve, ha la tessera sanitaria?"

"Non l'ho qui"

"Se mi passa una mancetta posso chiudere un occhio"

"Non abbiamo soldi. Ma la prego, sta per partorire"

"Va bene, sorvoliamo. Ma... Aspetti, la donna non è italiana. Ha il permesso di soggiorno?"

Silenzio fu la risposta

"Allora andatevene. Siamo in Italia, solo gli italiani possono infrangere le regole"

"Ma non sa quanto ci vuole per ottenere il permesso di soggiorno nel nostro paese? Per non parlare della cittadinanza. Si metta nei panni di mia moglie" ma non ci fu nulla da fare.

Dopo un lungo vagare trovarono un rifugio in una stalla della campagna milanese.

"Città della moda... Pfui, a Roma avrebbe avuto più dignità".

Con lo scoccare della mezzanotte nacque il pargolo che fu chiamato Gesù.

"Ma è di colore" esclamo Giuseppe sorpreso.

"Già" rispose Maria con una voce distante ed un sorriso stampato sul volto al ricordo del concepimento.

Subito un bue si avvicinò a Giuseppe e sembrava guardarlo beffardamente. Il falegname pensò "Se questa è una tua allusione Dio non sei per niente simpatico".

Nato quindi Gesù in una cascina della Brianza fecero la loro comparsa tre imprenditori che a bordo di tre Suv erano diretti dal neonato. Prima

dell'albeggiare giunsero al suo cospetto. Arrivati videro Maria col suo bambino, si prostrarono e l'adorarono facendo poi complimenti anche alla madre.

"Ci sarei anche io" fece notare Giuseppe

"Ah, ecco tieni. Appoggiali da qualche parte" e detto ciò gli lasciarono le loro giacche. Aprirono poi i bauli delle loro auto e gli offrirono in dono un palmare, 15 litri di petrolio e una quantità smisurata di Bot italiani.

Una voce squarciò il cielo e si udì Dio pronunciare "Che scherzi sono questi. Si riprenda quei titoli, per chi ci ha preso? Investitori stranieri?"

L'imprenditore che voleva approfittare dell'occasione per sbarazzarsi di quei titoli arrossì e li sostituì con una generosa offerta di un cartone di birra.

"Un certo Gabrieli mi ha detto per e-mail di portarvi della mirra ma deve aver sbagliato a digitare sulla tastiera" si giustificò.

"Come ci avete trovato?" domandò Maria mentre Giuseppe stava già tracannando birra.

"Erano nove mesi che la nostra casella mail riceveva spam da eternavita@beatrice.it. Ci diceva di recarci qua con dei doni per il figlio di Dio. E noi abbiamo eseguito".

"Avete seguito la stella cometa?" domandò la neo mamma con un filo di romanticismo negli occhi

"No, abbiamo seguito la voce del nostro navigatore satellitare. Avevamo l'indirizzo ed è bastato inserirlo. Tra l'altro io ho impostato la modalità "voce gatta morta" e seguire le indicazioni fino a qui è stato...eccitante".

Un paio d'ore precedevano il risveglio del sole e la famigliola decise di schiacciare un pisolino ristoratore. Neanche il tempo di entrare nella fase del sonno pesante che lo squillo del cellulare di Giuseppe svegliò tutti, bambin Gesù compreso.

"Buongiorno paparino, sono Angelo"

"Ma tu chiami sempre nel cuore della notte?"

"Questione di fuso orario. Una volta apparivo in sogno ma oggi le persone hanno smesso di sognare. Comunque il leader di un partito politico xenofobo con sede qui al nord ha scoperto che c'è un bambino di colore che si dica

diventi un uomo potente ed è partito con degli elettori violenti e straparlanti alla vostra ricerca. Prendi con te il bambino e sua madre ed esci dalla pianura Padana. Oltre quei confini siete al sicuro. Temono di venire infettati se si confondono con la popolazione che vive al di sotto del Po. Dovresti anche sposarti, alla Santa Sede non approvano la tua convivenza"

"Ma che mentalità ottusa"

"Lo dice sempre anche il mio capo".

Preso in seria considerazione la soffiata di Angelo trovarono rifugio a Firenze.

In quel di Firenze Gesù cresceva. Giuseppe riuscì ad avviare un'attività da falegname dopo essere stato per cinque anni alle dipendenze. All'età di 7 anni Gesù cominciò il suo percorso scolastico, cosa che non l'aggradava particolarmente. All'età di 9 anni cominciò ad aiutare suo padre nel lavoro. Il fatto che segna particolarmente la gioventù di Gesù si verificò quando aveva 12 anni. Lui ed i suoi genitori, che nel frattempo si erano sposati, fecero una visita di piacere al Vaticano. Assisterono ad una messa del Papa e terminata si confusero con la calca che spingeva per uscire. Una volta guadagnata la tranquillità e abbandonato il gruppone di preti cicciottelli e sudati e suore baffute Giuseppe e Maria si accorsero di aver perso il loro figlio. Lo cercarono dappertutto. Gesù si era fermato per parlare con papa e cardinali. Venne ritrovato tre giorni dopo mentre parlava nella Cappella Sistina ad una platea di gente in abito talare crollata nel sonno più profondo. Il Papa risvegliato dal caos dovuto alle grida esultanti di Maria e Giuseppe si rivolse al cardinale alla sua destra "Hai ascoltato? Aumentano le nostre entrate?"

"Non ho ascoltato. Parlava di vita ultraterrena credo. Bazzecole".

Tornati a Firenze, Maria, che non aveva rivolto parola al figlio per tutto il viaggio, chiese a Gesù "Figlio, perché ci hai fatto questo?"

"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del padre mio?"

"Ma gli studi te li pago io, quindi fa il bravo" rispose Giuseppe.

Da allora Gesù stette buono e rispettò e onorò i suoi genitori.

CAPITOLO II

L'INIZIO

Al trentesimo compleanno giunse per Gesù il momento di adempiere la volontà del padre suo. In quei giorni Giovanni Battista si trovava a Bologna a predicare. Giovanni portava un vestito di peli d'ascella delle persone da lui battezzate e una cintura di pelle di profano ai fianchi. Si cibava di cavallette e miele selvatico, la crisi economica aveva colpito anche lui.

Allora gli italiani che volevano battezzare i propri figli accorrevano a lui poichè la chiesa aveva introdotto una tassa per ogni battezzato di 100€ al Kg. Chi voleva battezzare i figli in chiesa stava attento a non eccedere nell'alimentazione della prole e fu così che crebbe del 50% il numero degli anoressici sul territorio nazionale.

Allora Gesù da Firenze salì a Bologna da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però non ne era convinto "Hai trent'anni perdincibacco. Non dovevi pensarci prima? Sei il figlio di Dio"

"Ho avuto altri impegni"

"Va be, seguimi sulle rive del Po"

"Ma il battesimo nel Po non è un rito celtico?"

"Uff... Che logorroico. Non conta il gesto ma il significato del gesto. Noi è per purificare il tuo spirito che lo facciamo. Loro per esasperato esibizionismo e rincitrullimento. Pensa che dicono che l'acqua del Po è limpida come le loro coscienze"

"Ma se il Po ha una colorazione che va dal marrone escremento al marroncino diarrea?"

"Tu l'hai detto"

"Credo che la frase che hai appena detto sia nel mio copione. La dovrei usare più avanti".

Arrivarono sugli argini del Po e subito Gesù vi si immerse. Giovanni recitò qualche parola di prassi.

Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua ed ecco che si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questo è il figlio mio. In lui ho

posto il mio compiacimento ma... cribbio, puzzi di fogna. Potevi immergerti in altre acque, fatti una doccia".

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito a Roma nel parlamento italiano per essere tentato dai politici. Dopo aver partecipato a dieci sedute l'esponente di destra gli si avvicinò e disse: "Se tu sei figlio di Dio di che i comunisti sono la reincarnazione di satana". Ma egli rispose "Le idee non sono mai opere di satana. Chi si batte per le proprie idee è sempre da stimare. Chi antepone la violenza alle proprie idee è da emarginare. Detto questo, dove sarebbero i comunisti in Italia? E' dai tempi di Berlinguer che non se ne vede uno".

Gli si avvicinò poco dopo l'esponente di sinistra: "Se sei figlio di Dio di che tutti i parlamentari di destra sono dei delinquenti". Gesù gli rispose: "Ho partecipato a dieci sedute e penso di poter chiedere senza alcun populismo "chi è onesto qui dentro?" E' dai tempi di Berlinguer che non c'è un politico onesto in Italia". Fu il turno dell'esponente della Democrazia Cristiana ma Gesù non lo lasciò nemmeno parlare: "Vattene, non aprire neanche bocca mercenario".

Allora i parlamentari lo lasciarono andare ed ecco degli elettori gli si avvicinarono e gli fecero un applauso.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato lasciò Firenze ed andò ad abitare a Bologna. La "dotta" gli sembrava la città più strategica per cominciare a predicare seguendo così le tracce di Giovanni Battista. Una volta stabilito il motto, che era "Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino", restava solo da formare una squadra. Si iscrisse così ad un noto social network e creò un evento intitolato "PARABOLA DEI TALENT". In pratica chi fosse interessato a seguire Gesù dove partecipare ad un concorso e mostrare le proprie abilità. Il concorso si sarebbe tenuto nella Piazza Maggiore di Bologna.

Fu un duro colpo quando all'esibizione si presentarono solo due ragazzi le cui uniche abilità erano quelle di saper cantare l'inno nazionale ruttando. Gesù fu molto sorpreso e ammagliato dal loro talento, ma optò per non decidere subito se prenderli con sé.

Fu durante una settimana di villeggiatura a Cesenatico che trovò qualcuno da portarsi appresso da lì a seguire. Mentre di buon mattino camminava in riva al mare vide due fratelli, Simone chiamato Pietro e Andrea chiamato Andrea, che gettavano le reti in mare. Dopo averci riflettuto molto Gesù concluse che erano due pescatori. Disse loro "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini"

"In effetti facciamo già qualcosa del genere. A tempo perso organizziamo anche campagne elettorali per i partiti. Prendiamo di quei boccaloni" disse Pietro.

"Una volta abbiamo ripescato anche un cadavere" aggiunse Andrea, il meno acculturato dei due.

"Ok, ho capito. Seguitemi comunque"

"Non sarai mica gay?" chiese imbarazzato Andrea.

"Il mio orientamento sessuale non c'entra con quello che sarete chiamati a fare. Io sono il figlio di Dio".

Sentito ciò lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre vide altri due fratelli, Giacomo e Giovanni, che insieme al loro padre stavano riparando delle reti. Chiamò anche loro.

"Ma a cosa ti serviamo? Non è che hai mente una specie di harem?" disse Giovanni.

"Ma fregatene. Sono stanco di riparare reti per il vecchio. Andiamo" ribatté Giacomo.

Ed essi lasciarono il loro padre e le loro reti e lo seguirono.

Gesù cominciò a percorrere tutta il nord d'Italia insegnando nelle chiese, annunciando il Vangelo e guarendo ogni sorta di malattia. La sua fama si diffuse e grandi folle cominciarono a seguirlo. Vedendo le folle Gesù li invitò a sedersi e si rivolse a loro

"Beati i poveri..."

"Ma che due palle, ce l'hanno inculcate a catechismo queste cose"

"E i comandamenti?"

"Eh, hai voglia. Li sappiamo"

"Cosa faccio allora?"

Dalla folla arrivarono innumerevoli proposte.

"Fulminane due"

"Fammi levitare"

"Fammi male" urlò un masochista

"Violentami" urlò invece una ninfomane.

Gesù richiamò tutti all'ordine "Ho deciso guardiamoci un film"

"The Passion con Mel Gibson" propose il masochista ottenendo per risposta l'esaudimento di quanto richiesto poco prima.

CAPITOLO III L'INCONTRO CON IL POPOLO

Lasciò la folla alle sue spalle. Ad un tratto si avvicinò ad uno storpio e ponendo su di lui le mani e toccandolo lo guarì. Subito la sua menomazione spari.

"E adesso come faccio a vivere? Campavo con la pensione d'invalidità. Mi tocca trovarmi un lavoro"

"Credevo le facesse piacere"

"Ma si faccia gli affaracci suoi" e imprecando e bestemmiando si allontanò. Stava scendendo verso Roma, luogo dove si sarebbe concluso tutto. Durante il suo viaggio gli si fece incontro un broker finanziario che gli disse: "Signore, la mia cameriera è paralizzata a letto e soffre terribilmente"

"Ok, la guarirò"

"Ah. Io ti volevo chiedere di farla sparire perchè avrei fatto una brutta figura a licenziarla visto la sua salute. Però se vuoi guarirla"

"E' già guarita" ed infatti proprio in quell'istante una telefonata informava il broker che la cameriera era tornata a svolgere le sue mansioni.

Mentre lui e i suoi discepoli si rinfrescavano con l'acqua di un fiume venne portato al suo cospetto un paralitico sopra ad una barella. Gesù lo notò ma non fece niente.

"Ma come, noi ti portiamo un paralitico e tu non lo guarisci?"

"Magari gli fa comodo la pensione d'invalidità"

"Che insensibile" si sentì cicaleggiare la folla.

"Ok. Ti sono perdonati i peccati. Alzati e cammina". Il paralitico si alzò e se ne andò a casa sua. Gli scribi presenti che avevano assistito alla scena si convinsero di essere in presenza di un bestemmiatore. Non credevano ci potesse essere un uomo in grado di perdonare i peccati di un individuo.

Proseguì il suo viaggio tra guarigioni, per la gioia dell'INAIL, ed ingaggi di nuovi discepoli. Tra questi particolare rilevanza ebbe l'incontro con Matteo. Egli lavorava come esattore per Equitalia e passava porta a porta a prelevare il dovuto anche ricorrendo alla violenza. Gesù lo notò e lo esortò a seguirlo. "Ti ringrazio. So chi sei ed è un piacere per me seguirti. Sono contento che hai trovato delle qualità in me"

"In realtà ho problemi con Equitalia e vorrei che tu stessi dalla mia parte. Comunque sono sicuro che avrai delle qualità".

Gesù non aveva alcun problema a farsi trovare in presenza di peccatori. Mentre con i suoi discepoli stava mangiando in una trattoria malfamata molti cristiani si avvicinarono al tavolo e domandarono loro

"Come è possibile che voi mangiate insieme a questa gentaglia?"

"Io non vedo in loro alcun difetto in questo momento, ma lo noto in voi" rispose Gesù.

"Sono per la maggior parte ex-carcerati"

"Come vedete il loro conto con la società l'hanno già pagato. Ad ogni modo non sono i sani ad aver bisogno di un medico. Credo che il mondo sia pieno di benpensanti che con la loro lingua commettono più crimini di quanti possano averne compiuti i frequentatori di questo locale nella loro intera vita".

I cristiani lasciarono in pace il messia ed i suoi apostoli e non appena furono a distanza debita Gesù si lasciò ad andare ad un commento pacato: "Moralisti del cazzo" esclamò con una punta di rabbia.

Gesù terminato il pranzo si rivolse ai suoi discepoli. La squadra era al completo e vedeva 12 elementi compresi i due che cantavano Mameli ruttando. I loro nomi erano: Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo e Giovanni suo fratello, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone non chiamato Pietro e Giuda Iscariota.

Gesù disse loro "Ma che nomi del cavolo sono Bartolomeo e Taddeo? Comunque da ora siete caldamente invitati a diffondere la novella del padre mio a tutte le pecorelle smarrite e no di questa dannata società cronico compulsiva. Non accettate denaro in ricompensa dei vostri servizi, lasciate che a elemosinare denaro sia i mercenari del tempio. Andate e predicate ma attenzione perchè verrete additati, sputati ed intervistati nei programmi televisivi del pomeriggio. Mi riferisco ai programmi dove si piange e si cercano ascolti sfruttando disgrazie, tipo quelle che conduce Pamela L'Orso. State molto attenti anche a sacerdoti e cardinali che dall'alto della loro arrogante verità assoluta cercheranno di screditarvi. Verrete odiati a causa del nome mio ma chi resterà con me fino alla fine sarà salvato"

"Ma se è a causa del tuo nome perché non lo cambi?" chiese goffamente Andrea.

Ignorandolo Gesù terminò "quello che dovevo dirvi ve l'ho detto. Ora tutti sapete ciò che vi aspetta"

"Ehi un attimo, non abbiamo parlato della nostra parcella" esclamò allertato Giuda.

"Non di solo pane vive l'uomo"

In quel tempo Gesù era popolare ed era chiamato da molte redazioni. Era possibile trovare la sua immagine sulle copertine delle principali riviste e fu intervistato da un noto quotidiano. Il suo apostolo più fedele, Pietro, gli fece notare che questo atteggiamento non rispecchiava il suo insegnamento.

"Lasciami cavalcare quest'onda di popolarità". E sul social network aggiornò il suo stato inserendo "Pietro è invidioso del mio successo". Gestiva inoltre un blog che veniva visitato quotidianamente da milioni di persone da ogni parte del mondo.

Ma crescevano anche quelli che credevano Gesù un impostore. Dicevano "questo beve e mangia a sbafo per lo più in presenza di gente poco raccomandabile. Statemi a sentire, non sbaglio mai. Questo vuole scendere in politica" esclamò un esaltato pensionato ad un tavolino di un bar tra un bicchiere di vino e l'altro.

"Guardalo lì che passa tra la folla vestito come una rock star". In effetti Gesù in quel momento stava passando in mezzo alla folla indossando un giubbotto

di pelle nero, jeans, un paio d'occhiali ed una bandana. Quest'ultimo elemento fece pensare che il pensionato avvinazzato di prima non fosse poi tanto fuori strada sulla possibile carriera politica del figlio di Dio.

"Voi parlate perchè il padre mio ve ne ha dato la possibilità. Ecco, io vi dico. Un albero di frutto buono darà frutto buono viceversa un albero cattivo darà frutto cattivo" rispose Gesù alle malelingue del bar.

"Come si capisce se un albero da frutto è buono o cattivo?"

"Non lo so, dovrei cercare su wikipedia"

"Signore, da te vogliamo vedere un segno" esclamarono allora dei sacerdoti presenti.

Il segno che Gesù riservò a loro fu censurato dalle cronache del tempo.

Gesù ancora una volta si trovò ad avere a che fare con una folla che pendeva dalle sue labbra. Raccontò allora loro la parabola "Ecco il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava una parte cadde sulla strada e gli uccelli mangiarono i semi. Una parte sul terreno sassoso, germogliò ma senza radici bruciò al sole. Un'altra parte cadde sul terreno fertile e diede frutto. Quindi la morale è: se siete seminatori attenti a dove vanno i vostri semi, in questo periodo di crisi è da pazzi buttarne via il 60%". Non contento raccontò anche la parabola del seminatore di zizzania e quella del granello di senape. Pietro rivolgendosi a Matteo nell'orecchio disse "Da quando si è iscritto a Farmville è diventato più monotono del solito".

La prima stangata per Gesù arrivò con la notizia della morte dell'amico Giovanni Battista. Giovanni era morto in carcere cadendo nella tromba delle scale o meglio questo era la notizia ufficiale trapelata. In realtà è stato massacrato dalle guardie carcerarie. Il colpo fu forte per Gesù che decise di ritirarsi per pregare il padre in solitudine. Ma purtroppo non riuscì a trovare quella pace richiesta. Un gruppo di seguaci lo seguì e lo raggiunse fino alla vetta di un monte degli Appennini. All'imbrunire i discepoli gli si avvicinarono "Comincia a farsi tardi, congeda la folla cosicché possano andare a cenare"

"Non ho richiesto io la loro presenza. Comunque date loro da mangiare"

"Ma abbiamo solo pane e affettati per noi"

"Portatemeli qui" e dopo aver ordinato alla folla di sedersi prese i panini imbottiti, alzò gli occhi al cielo, sussurrò qualcosa, spezzò il pane e li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono e avanzarono anche dei panini. Ad un tratto due uomini in divisa si avvicinarono e si rivolsero a lui col fiatone "Guardia di finanza. Ha pagato l'iva sul pane da lei distribuito? Ha una licenza per l'attività?"

"Questo è lo scontrino del supermercato"

"Ma qui sono segnati solo 13 panini e qui sono più di cento solo quelli avanzati. Facciamo un bel verbalino allora"

"Posso assolverle tutti i peccati se però chiude un occhio"

"Mi piace vivere nel peccato"

"Le dò una casa"

"Me l'ha già comprata un onorevole a sua insaputa. Aveva una faccenduola da risolvere"

"Cosa vuole allora?"

"Non è per offenderla ma lei è un poveraccio. Senza soldi non sei nessuno. Bene, sono 500€ di multa"

"Aspetti. Sono figlio di Dio quindi ovunque sono è luogo di culto. Sono esente da tasse. Questo foglietto se lo può riprendere" e gli passò la multa con la povera fiamma gialla che non poté far altro che strapparla e se ne andò. Fu seguito anche dalla folla che dopo molto insistere da parte dei discepoli decise di lasciare da solo Gesù con il suo dolore.

I 12 apostoli aspettarono Gesù per tre giorni dopodiché decisero di continuare la loro missione senza di lui. Noleggiarono un'imbarcazione per attraversare lo stretto dell'Elba in modo di educare anche l'isola toscana. Quando la barca distava già qualche miglia dalla riva i discepoli si rilassarono.

"Matteo passami maria"

"Un attimo Pietro. Fammi fare ancora un tiro"

"Dai. Passamela"

"Un attimo ho detto... Anzi" ed indicando un punto alle loro spalle aggiunse "tienila subito. Credo di aver esagerato".

Era Gesù che stava venendo verso di loro camminando sull'acqua ma vedendolo in loro crebbe sgomento pensando ad un fantasma. Allora si rivolse loro "Coraggio, sono io, non abbiate paura. Perché non mi avete aspettato? Sapete che a me piace far durare tre giorni le mie attività. Credo nella trilogia, dopotutto si sa che il tre è il numero perfetto".

Una volta tranquillizzato Matteo esclamò "Guarda cosa si è inventato quello scroccone pur di non pagare il noleggio".

Pietro non volle farsi scappare l'occasione "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque"

"Leccaculo" bofonchiò fra colpi di tosse Andrea suo fratello.

"Vieni pure Pietro".

Pietro obbedì a Gesù, si mise a camminare sull'acqua andando verso il suo messia. Ma vedendo che il vento era forte si spaventò e cominciò ad affondare. I discepoli lo recuperarono e lo riportarono a bordo. Andrea si rivolse a Gesù "Sali a bordo con noi? Se Pietro sposta la lingua ci stai anche tu".

Il figlio di Dio si avvicinò sempre di più e rivolse a Pietro un rimprovero "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

Quando anche Gesù fu sulla barca il vento che aveva intimorito Pietro cessò.

"Sei veramente figlio di Dio" esclamarono i discepoli

"Se lo dubitavate perché mi seguivate?".

Completata la traversata approdarono all'Isola d'Elba. La gente del luogo, conosciuto Gesù, diffusero la notizia in tutta l'isola. Gli portavano malati da ogni dove e lo pregavano di poter anche solo sfiorare i suoi capi d'abbigliamento.

"Non osate a toccare la mia giacchetta. E' di marca".

CAPITOLO IV

RIVELAZIONI

Gesù era sulla bocca di tutti e le parole del Papa passavano in secondo piano. Sua Santità decise così di andare a incontrare questo uomo. Sapeva che in

questi giorni si trovava all'Isola d'Elba con i suoi apostoli e poteva anche essere un'occasione per una breve vacanza.

Quando il pontefice arrivò sull'isola, scortato dalle sue guardie svizzere, vide i discepoli che si abbuffavano in modo poco in linea con il galateo.

Appena il Papa incontrò Gesù disse "Ma guarda come si ingozzano i tuoi discepoli. Non dovrebbero avere un portamento più adatto a dei seguaci del possibile figlio di Dio?"

"Come puoi parlare tu che infanghi il nome di mio padre con le tue idee bacucche, bigotte e ipocrite? Proprio tu che diffondi false paure" e rivolto alla folla "Non ciò che entra e come entra nella bocca rende impuro l'uomo. Ma ciò che ne esce rende impuro l'uomo"

"Ma come si permette? Io sono il portavoce di Dio"

"Se ne vada lei. Vada a sproloquiare per quei babbei che l'ascoltano" e guardando al cielo "Padre perdonami, ma quello che ti fanno non lo posso sopportare".

Il pontefice offeso se ne andò. Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli "E' un grosso errore mettersi contro la Santa Sede. Quelli sono potenti".

"Lasciateli perdere. Sono ciechi e guide di ciechi e quando un cieco guida un cieco tutti e due cadranno in un fosso".

Pietro allora gli disse "spiegaci questa parabola"

"Ma che cosa avete studiato a scuola? Questa è semplice. Me la sarei aspettata da tuo fratello questa domanda"

"Perdona la nostra ignoranza. Illuminaci"

"Vi spiego quella della bocca allora. Tutto ciò che entra dalla bocca lo cagate fuori. Ciò che esce dalla bocca parte dal cuore e se esce merda di conseguenza il cuore è... beh penso sia chiaro"

Durante una notte insonne Gesù svegliò i suoi discepoli e chiese loro "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?"

"Tutti quelli che nascono da una donna" rispose Andrea

"Il figlio di Dio intendevo, idiota"

"Alcuni dicono Platinetto, altri Berlusconi, altri Lionel Messi, altri Don Gatto e alcuni il papa"

"Lionel in effetti è forte e anche Don Gatto è un grande compagno. Ma voi, chi dite che io sia?"

"Tu sei il cristo, il figlio del Dio vivente" rispose Pietro dall'alto della sua ruffianità.

"Ma quanto sei ruffiano. Peccato che a mio padre piacciono i leccaculo. Quindi sappi che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa".

Ed in effetti Pietro finì la sua vita cementato in un pilone di una chiesa di Palermo dopo non aver pagato il pizzo alla mafia.

Gesù era ormai in vena di confidenze e confessò anche loro che presto sarebbe dovuto andare a Roma e soffrire per mano di cardinali. Disse inoltre loro che sarebbe stato ucciso ma dopo tre giorni sarebbe resuscitato.

"Dio non permetterà tutto questo" esclamò Pietro.

"Vade retro satana, tu non pensi come Dio ma come gli uomini"

"Ma non dovevo essere la pietra della chiesa?"

"Bravo, fai la pietra. Entra nella parte e quindi taci. Comunque chi vuole venire con me fino in fondo prenda la sua croce e rinneghi se stesso. Chi perderà la vita per causa mia, la troverà".

I discepoli tornarono nei loro letti con la certezza che il loro "capo" stesse dando i numeri.

L'indomani mattina bussò alla loro porta un uomo che pareva essere molto agitato "Gesù, ti prego. Aiutami. Mio figlio è malato, non lo fanno entrare più in chiesa e io lo caccio di casa se tu non lo fai guarire"

"Mai abbandonare il proprio figlio. Che malattia è a turbare la sua esistenza?"

"Mio figlio è gay e cosa ancora più grave è fidanzato con il figlio del mio datore di lavoro".

Gesù si inalberò ed inveì contro il padre "Non è tuo figlio ad essere malato ma sei tu. L'amore è un sentimento nobile e non può mai essere considerato illegale, immorale e poco rispettabile. Ora torna a casa da tuo figlio e gioisci con lui per il momento di amore felice che sta vivendo".

Un pubblico si formò davanti alla porta attirato dalle urla.

CAPITOLO V

ROMA - IL REGNO DEI CIELI

Gesù disse ai suoi discepoli "Il regno dei cieli è come quel datore di lavoro che nel suo ufficio tiene dei colloqui per assumere nuovi operai. Poi ne vede altri disoccupati in piazza e li invita ad andare anche loro nella sua fabbrica a lavorare, "andate avrete un contratto" disse. E loro andarono. Fece così tutte le volte che gli capitò di incrociare disoccupati sul suo cammino. Quando fu il momento della paga mensile quelli che sono stati assunti per prima credettero di ricevere di più ma scoprirono con loro sorpresa che in realtà non presero niente così come gli ultimi. "Non ve l'ho detto? Il vostro era un contratto da stagista, non vi pago niente". Ecco non importa che tu sia il primo o l'ultimo ad entrare in paradiso basta che tu sappia che il lavoro manca anche lì e i sindacati vengono mandati all'inferno".

Ormai il viaggio verso Roma era compiuto. Gesù ricordò ai suoi discepoli la fine che gli spettava. Inoltre si rivolse a Pietro ed Andrea "Andate nel parcheggio del primo bar che incontrerete. Vi troverete una moto da centauro. Prendetela e portatemela. Potranno fare storie ma dite che serve per una buona causa e verrà restituita. Il serbatoio sarà vuoto ma questo evitate di dirlo. Con il prezzo della benzina non ho alcuna intenzione di riempiglielo".

I due discepoli andarono e fecero quello che Gesù aveva loro comandato. I romani attesero l'arrivo del messia e stendevano assi di legno per coprire i numerosi buchi nell'asfalto, peccato non gustarsi le favolose strade groviera tipicamente italiane.

Mentre Gesù entrava in Roma impennando su una mitica Darley Havisson la città fu presa d'agitazione e chiedeva "Chi è costui?". E la folla rispondeva "Gesù, il figlio di Dio da Milano". "E' un polentone e pure di colore" dissero alcuni. Altri "questo copia la campagna politica di quell'altro milanese. Quello capellone che diceva essere l'unto dal Signore".

Entrò nella Città del Vaticano e scacciò tutti quelli che nella città santa vendevano Dio. Rovesciò le ceste con le offerte, le candele a pagamento e tutti i souvenir con l'effigie del papa. "La mia casa dev'essere una casa di

preghiera e non un covo di ladri. Via queste effigi del cazzo. Non ci sarà grazia più grande per l'offerta maggiore ma per chi offre più cuore".

Alla vista di ciò e dei miracoli che compì nella basilica di S.Pietro i bambini lo acclamarono. I cardinali si scandalizzarono e Gesù disse "la voce di questi bambini è la voce di Dio. Ascoltateli e ringraziate che non sputino sui vostri depravati volti perchè in loro è forte il perdono. Poi cresceranno e diventeranno come tutti gli esseri umani in un susseguirsi di vizi". Ancora abbastanza arrabbiato Gesù uscì da Roma per andare a dormire in periferia.

Il giorno successivo Gesù tornò in Vaticano e si mise ad insegnare e predicare. Molti bigotti gli chiesero "Chi ti dà l'autorità di predicare? Non sei stato eletto in un conclave".

"Orsù voi continuate a bervi il cervello con queste sciocchezze terrene. La mia elezione è ben più elevata. Chi adempie alla volontà del padre fra il figlio che a voce si dimostra disobbediente ma poi si pente e agisce ed il figlio che a voce obbedisce ma poi si smentisce con i fatti? Quindi io vi dico che puttane e ladruncoli vi passeranno davanti nel regno dei cieli perchè hanno creduto. E poi ho più rispetto per un bordello che per questo posto di corruzione" e con un gesto delle braccia fece intuire che si riferiva all'intera Piazza S.Pietro.

All'udire queste parole il gruppo di bigotti composto per lo più da vecchiette voleva saltargli addosso per malmenarlo ma per il momento la folla stava con lui e dovettero ritirarsi.

Venne l'ora del pranzo e Gesù pensò di offrire a tutti i presenti un banchetto andando a svaligiare le cucine vaticane.

"Maestro. Non c'è vino. Papa Pio Decimo Nono Settimo Quarto se l'è scolato tutto ieri sera" disse preoccupato Tommaso.

"Aprite il rubinetto" disse Gesù.

Tommaso scettico obbedì "Esce acqua"

"E certo che esce acqua che ti aspettavi? Riempi d'acqua tutte le botti vuote". Dopo un'oretta le botti furono piene. Gesù le esaminò e poi disse di riempire le brocche.

"Non faremo buona figura a servire acqua ai comensali" disse Pietro.

"Ma se l'ultimo banchetto è stato di soli panini? E' già un passo avanti. Manca poco al caviale e champagne" fu la risposta cinica di Matteo.

Quando riempirono le brocche notarono con stupore che erano piene di vino od almeno di un liquido rosso. La notizia del miracolo si sparse fra tutti gli ospiti e molti si domandavano "Ma se è acqua tramutata in vino l'etilometro lo riconosce?". Nessuno sapeva darsi questa risposta ma nel dubbio decisero di rischiare e non ce n'era uno solo sobrio nella stanza. Gesù fu rinvenuto abbracciato ad un ulivo, lo stava baciando e sarebbe andato oltre se non fosse intervenuto Pietro. Quest'ultimo cercava di approfittare della situazione ma Gesù sembrava essere ormai interessato solo a quella pianta. Giuda l'hanno visto mentre ad un tavolo cercava di vendere il cadavere di sua mamma per 15.000€ ad un necrofilo. La trattativa sembrava arenata ma dopo un'attenta analisi del soggetto a lui di fronte riuscì a vendere il cadavere del padre per il doppio della cifra inizialmente richiesta.

Le vecchiette romane che videro la scena si scandalizzarono "Che vergogna. Il figlio di Dio se la fa con gli alberi. Aveva ragione Astolfo Signoroni in quell'articolo su Who. I figli sono la rovina dei padri. Tutti bamboccioni".

Quelle stesse vecchiette vennero soddisfatte poco dopo da tre giovani ubriachi e la loro isteria passò. "Sia lodato Gesù Cristo" era il loro grido di catarsi mentre ancora nude stavano sdraiate sotto i giovani, caldi, possenti e alcolicamente miopi uomini.

Questo clima festoso durò fino a tarda notte e coinvolgeva più di mille persone. Roba da fare invidia a Fabio Radiatore ed il suo locale in Sardegna "Millionaire".

Ripresosi dalla sbornia tornò alla dura realtà. I suoi giorni erano vicini alla fine.

"Morirai in croce?" domandava Pietro curioso.

"Certo che no. Dopo quei cretini fanno un feticcio raffigurante me in croce e si nascondono dietro quello. Lo mettono in tutti gli edifici pubblici, per lo più luoghi di perdizione e furfanterie, e lo usano per infangare stranieri con culti diverso dal loro. Che poi non è diverso. Dio è sempre Dio sia che lo chiami Allah, Jahvè o Gennarino"

"Gennarino è un bel nome..." pensò Giuda e subito vendette i diritti per la nuova religione ad un vescovo di Napoli. I gennarini diventarono nel 2060 la più grande aggregazione di culto del Sud d'Italia.

"Matteo stai scrivendo la mia biografia?" domandò Gesù.

"Certo messia, sto scrupolosamente appuntando tutto. Questo capitolo lo chiamo il regno dei cieli".

"Ometti di parlare della sbronza"

"Contaci" disse evasivo Matteo.

"Regno dei cieli dunque si chiama. Allora vi dico che il regno dei cieli è uguali a dieci vergini. Cinque di loro erano laureate precarie mentre le altre cinque erano ignoranti ma in rampa di lancio nel mondo TV. Le laureate chiesero alle altre cinque come fosse possibile la loro prossima ascesa nello show business. La risposta fu di seguirle stasera a casa di un potente uomo d'affari per una normalissima cena. La sera così fecero e dopo una gara di burlesque le laureate restarono laureate ma meno precarie e meno vergini, le vergini ignoranti restarono ignoranti e stop. Ecco nel regno dei cieli non troverete raccomandazioni e sappiate che non dovrete mai vendere il vostro...cuore".

"Non ci sono raccomandazioni? Quindi tu, Giuseppe e Maria se non sarete degni del regno dei cieli non ci andrete?" chiese Tommaso scettico.

"Ma che bella giornata non trovate?" fu la sola cosa che rispose Gesù e poi aggiunse "Vi va un'altro racconto? Un giorno un uomo dovette partire per un lungo viaggio. Decise di dare il suo patrimonio in gestione a tre tutori. Ad uno diede 100000€, all'altro 50000€ e all'ultimo 10000€. Colui che aveva ricevuto i 100000€ andò e comprò i titoli greci, colui che ne ha ricevuti 50000€ li investì per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina mentre il tutore dei 10000€ li nascose sotto il materasso. Dopo qualche mese il proprietario tornò e volle regolare i conti. Si presentò il primo tutore e presentò i titoli greci. "Lasci stare, se li tenga pure" fu la risposta sgarbata del proprietario del patrimonio. Stessa risposta che ottenne il secondo tutore quando gli presentò l'appalto per il ponte sullo stretto. L'ultimo disse che non aveva investito niente e presentò 10000€. "Tu sei riuscito a non

sperperare il mio denaro. Meriteresti una ricompensa ma quei due cretini dei tuoi colleghi mi hanno mandato sul lastrico quindi mi riprendo i miei 10000€. Sappiate quindi che non dovete fare investimenti se non capite niente di economia sia nel commercio sia nella quotidianità della vita".

"Voi seguitemi e adoratemi anche dopo la mia ascesa nel cielo perchè non accada come a quell'uomo che ritrovando figli e parenti dovette digli "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero nei paraggi e mi avete aperto casa vostra, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere per truffa e siete venuti a trovarmi. Perchè dopo la mia dipartita mi avete dimenticato?" e quelli gli risposero "Sei ingiusto. In qualche circostanza ci siamo ricordati di te. Ad esempio al momento della lettura del testamento e... no solo in quel momento. A ogni modo non te ma i tuoi soldi abbiamo curato con così tanto amore". L'uomo rispose "tutta la gioia che avete vissuto sulla terra con i miei soldi la pagherete qua, nel regno dei cieli, con sofferenze e dolore". L'uomo aveva salvato i suoi parenti dalle fiamme dell'inferno per godere delle loro sofferenze dal vivo. Quindi non aspettatevi che sia tutto rose e fiori nel regno dei cieli".

CAPITOLO VI LA PASSIONE

"Fra due giorni è Pasqua, facciamo una festa" esclamò Pietro.

"Se riesco a resuscitare in tempo io ci sono"

"Le solite scuse per non partecipare alla divisione delle spese".

Allora papa, cardinali e ministri che erano stati tutti offesi da Gesù cercavano un modo per catturarlo e condannarlo a morte. Però non mercoledì, c'era la finale di Champions League e ministri e cardinali avevano i posti in tribuna d'onore.

Uno dei dodici andò dal primo ministro e domandò "Quanto mi date se vi consegno Gesù?"

"10000€, la comproprietà del presidente della Repubblica, un posto al Senato e la possibilità di devolvere l'8x1000 ai discepoli"

"Ci aggiunga la Champions League alla mia squadra del cuore e accetto"

"Affare fatto"

"Poi il corpo posso averlo? Perché ho conosciuto qualche giorno fa un necrofilo a cui potrebbe interessare".

Per la cena prima di Pasqua prenotarono all'osteria del "Vecchio Porco".

"Che posto del cavolo. E ci credo che è l'ultima cena. In questo posto chissà che ci danno da mangiare" protestò Tommaso rivolto a Matteo

"Spero proprio che almeno paghi tutto lui".

Mentre mangiavano Gesù disse: "Uno di voi mi tradirà"

"Che due palle, festeggiamo. Ubriachiamoci e diamoci alla pazza gioia".

Gesù si alzò, mostrò un libretto ad alcuni discepoli e disse "non era questa la vostra battuta. Vedete qui? Dai, seguiamo il copione".

E allora essi, profondamente rattristati, cominciarono a domandargli ciascuno "sono forse io?".

"Colui che ha messo la mano nel mio piatto..."

"E' lui che ti tradirà?" disse preoccupato Pietro che ancora aveva la mano sopra il piatto di Gesù

"No, chi ha messo la mano nel mio piatto e mi ha rubato la fetta di carpaccio mi pagherà il conto. Sai quanto costa?" e poi riprese "colui che mi tradirà è meglio per lui se non fosse mai nato".

Giuda disse "sono forse io?" e Gesù rispose "Tu l'hai detto". Molti criminologi si stanno ancora domando cosa significasse questa risposta, ma ancora nessuno di loro è riuscito a far luce.

Gesù prese poi il pane, con fare solenne lo spezzò e poi disse "prendetene e mangiatene tutti..."

"certo che ce lo mangiamo tutti, è l'unico panino che ci hanno dato in questa bettola" pensò in un sussurro Giuda.

"...questo è il mio corpo"

"Eh, no... Io sono vegetariano. Mi tocca rifiutare" rispose invece Simone.

Gesù poi prese il calice lo bevve e lo diede ai suoi discepoli dicendo "bevetene tutti, questo è il mio sangue offerto in sacrificio per voi"

"Adesso basta però. E una volta è acqua trasformata, adesso è sangue. Ma un buon vino ce lo vuoi offrire?"

Ferito nell'orgoglio Gesù offrì una cassa di vino e tutti ne bevvero a quantità. La cena finì in un clima festoso e i 13 lasciarono la locanda cantando cori volgari.

A quel punto andarono sulla riva del Tevere e Gesù cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli.

"Ma non dovevi farlo prima della cena?" domandò uno dei dodici.

"All'osteria non volevo. Avrei potuto offendere gli altri clienti. E' gente che si lava solo quando piove se dimentica l'ombrello".

"Non voglio che mi lavi i piedi" disse Pietro.

"Devo farlo. La sbronza non mi permette di ricordare perchè ma so che dev'essere così"

"Be, allora. Mi laveresti anche i capelli? Massaggiameli bene e con delicatezza, ho il cuoio capelluto molto sensibile".

Dopo questa pratica di purificazione e servilismo Gesù si allontanò e disse ai discepoli "Aspettatemi qui", ma poi ci ripensò e portò con se Pietro, Giovanni e Giacomo. Cominciò ad incupirsi e si lasciò sfuggire "La mia anima è triste fino alla morte".

I tre si guardarono perplessi.

Gesù vide i loro volti e aggiunse "Insomma... Mi sto cagando sotto. Ma quanto siete ignoranti" e poi guardando il cielo "Padre mio se possibile passi via da me questo calice, ma sia fatta non la mia ma la tua volontà".

Lasciò i tre in un spiazzo a cielo aperto in un bosco e proseguì qualche metro più in là in direzione di un lieve filo di fumo che saliva probabilmente da un falò.

Poco dopo il silenzio venne rotto da strani versi ed ululati e i tre rimasti soli e al buio ebbero paura e si strinsero forte.

"Mmm... Che muscolacci che hai Giovanni e che buon profumo" esclamò con strano candore Pietro e subito i tre si staccarono. Gli ululati continuarono per un paio d'ore ma poi un rumore di passi li fece sussultare. Erano pronti al peggio quando dagli alberi uscì una bellissima donna, completamente svestita. Si rivolse a Giacomo "Credo che tu sia seduto nella buca dove noi ehm.. ci liberiamo" il tutto in un italiano corretto ma con palese accento straniero.

Giacomo si alzò schifato e dopo un'attenta analisi si accorse che effettivamente non era fango quello che aveva addosso.

I tre la fissavano mentre svolgeva le sue funzioni corporee poi Pietro ruppe l'imbarazzo "Ha detto noi. Quindi c'è altra gente?"

"Sì siamo tre ragazze"

"E non avete paura di stare da sole in mezzo ad animali inferociti? Basta sentire che versi fanno per averne paura".

"Ma guardi che questi non sono versi di animali. Due ore fa è venuto nella nostra tenda un uomo di colore e diciamo che ci sta intrattenendo. Ora è alle prese con la mia amica e la mia ragazza. Mi pare si chiami Gesù".

La notizia sorprese positivamente Giovanni e Giacomo mentre Pietro sciorinò una serie di imprecazioni che terminarono con una sonora bestemmia.

Gesù tornò da loro tre con un sorriso stampato sul volto ma subito vide arrivare Giuda seguito da delle guardie svizzere e si rabbuiò. Il traditore si avvicinò a Gesù e gli schioccò un bacio sulla bocca.

"Con questo bacio tu ora mi tradisci" esclamò su tutte le furie Pietro.

"Quello che ha detto lui" disse Gesù girando la frase, appena pronunciata dal suo discepolo prediletto, a Giuda.

Subito le guardie gli si avventarono addosso e lo arrestarono. Ed ecco che uno di quelli che era con lui estrasse dal fodero la spada e colpì all'orecchio una guardia staccandoglielo. "Che cazzo ci fai con una spada nel ventunesimo secolo?" domandò Gesù e poi rivolgendosi alla guardia "Non è niente. Un po' di colla vinilica e nessuno se ne accorge". Poi si ricordò di essere il figlio di Dio e glielo riattaccò ma in modo grossolano così ci pensava due volte prima di arrestarlo in futuro.

"Non c'è una prossima volta" disse ghignando la guardia svizzera mutilata.

"Ma mi leggi nel pensiero?" domandò sgomento Gesù che aveva solamente pensato quanto sopra esposto riguardo un prossimo eventuale arresto.

"No. Si tratterà di un refuso dell'autore. Non sarebbe il primo e non sarà l'ultimo".

Dunque dove eravamo rimasti? "Mi stavano arrestando, se sbrighiamo alla svelta questa triste e dolorosa pratica vi sarei grato". Bene giusto, ora

proseguo la narrazione. Quindi le guardie svizzere lo arrestarono e lo portarono al cospetto del sommo pontefice. I cardinali cercavano una falsa testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovarono essendo i migliori falsari di testimonianze impegnati a fornire un alibi al processo in cui è coinvolto il presidente del consiglio. "Costui ha dichiarato posso distruggere il Vaticano e ricostruirlo in tre giorni".

Gesù rispose "Se dovessero distruggere il Vaticano col cazzo che lo ricostruisco. Per metterci dentro merdacce come voi?"

Il Papa chiese "Perdincibacco, dicci se sei tu il figlio di Dio".

"Tu l'hai detto".

"Che risposta criptica. Cosa celerà?" chiese il Papa sgomento.

"Eminenza, ha appena confermato di essere il figlio di Dio. Direi che ora abbiamo un capo d'accusa".

"Abbiamo un capo d'accusa? Portatemelo qua. Voglio parlarci subito".

Prima che i cardinali potessero spiegare al pontefice il significato di capo d'accusa Gesù li sbeffeggiò "Vedete cosa succede a eleggere Papa vecchi rincoglioniti perchè più malleabili ai vostri scopi?"

"E' reo di morte" gridò la folla di cardinali colti in fallo e subito tutti i presenti cominciarono a sputargli in faccia, altri lo percossero, altri ancora lo schiaffeggiarono.

"Pure tu. Ho fatto camminare tua figlia storpia".

"Gesù, dicono tutti che sei un impostore. Se lo dicono i giornali dev'essere sicuramente così".

"Dovevo punire anche l'infima casta dei giornalisti. Lo lascerò detto a mio padre" furono le ultime parole di Gesù prima di perdere i sensi.

Pietro intanto se ne stava seduto in piazza da solo. Una giovane suora gli si avvicinò e disse "Anche tu eri con quell'impostore negro", ma egli negò. Mentre usciva dalla piazza lo vide un'altra suora e disse "Costui era con il negro" ma egli negò nuovamente. Dopo un poco tutti i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro "Se non conosci quell'uomo perchè ne tieni una foto come sfondo del cellulare?". Facevano riferimento alla foto di lui e Gesù abbracciati corniciata da un cuore. "Ma che uomo. Questa è mia madre non vedi?" e si allontanò.

"Cazzo, avrebbe bisogno di un estetista la madre di quel tipo" commentò la folla.

Subito si sentì la voce di uno strillone che informava sul processo di corruzione che coinvolgeva un parlamentare. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, prima che un parlamentare sia corrotto tu mi rinnegherai tre volte. Ma a dire il vero era una facile previsione visto che la corruzione dilagava.

Quando Gesù riprese conoscenza si trovò a pochi metri l'orrendo faccione vecchio e tirato del presidente del consiglio in carica, un tal Ponzio Pilatoni miliardario e senza scrupoli.

Giuda mosso da dei rimorsi di coscienza profondi disse due Ave Maria, bacio la mano del Papa e si fece eleggere vice Sindaco a Roma risultando poi essere parente del Sindaco in carica.

Intanto Pilatoni domandava ad un ancora intontito Gesù "Sei tu il figlio di Dio?", Gesù rispose "Tu lo dici".

"Mi sembra che questa battuta tu l'abbia già detta un paio di volte"

"E' nel copione. L'autore ha qualche limite linguistico. Prosegui".

"Ma non senti quali testimonianze portano contro di te? Resti fra noi. Io per i processati ho simpatia, colpevoli o no. Tu rinneghi tutto e ti scusi e poi andiamo a farci un bel festino nella mia villetta".

Ma Gesù non rispose neanche una parola tanto che Pilatoni rimase assai stupito.

Ad ogni festa era solito rimettere in libertà un carcerato a scelta. In quel momento avevano un carcerato di nome Barabba. Barabba si era sporcato le mani con stupri, pedofilia, duplice omicidio, furto con scasso, rapina a mano armata, evasione fiscale ed era stato condannato a 2 mesi di carcere. Dopo un solo un mese che era tornato in libertà, ad una manifestazione, si permise di definire pecorella un poliziotto che usava il manganello sulla folla. Fu condannato all'ergastolo. Pilatoni domandò alla folla che si era radunata in piazza "Di questi due chi volete che io rimetta in libertà".

Quelli risposero "Barabba". Pilatoni sapeva che Gesù gli era stato consegnato per invidia ed essendo anche lui un tipo molto invidioso condivise questa scelta. Poi la sua alleanza politica con Roberto Tossi era in

bilico e, visto che quest'ultimo era tra la folla con un forcone in mano a chiedere la testa di quel negrone di Gesù, non aveva alcuna intenzione di deluderlo. Barabba appena liberato aveva già stuprato 2 vecchiette, una bambina ed un bambino con gli applausi della folla da sottofondo, era fatta la loro volontà. Pilatoni osservò ammirato le prestazioni di Barabba e pensò che avrebbe fatto comodo uno come lui ai suoi festini, poi tornò col pensiero a Gesù e chiese "e di sto coso qua che faccio?".

"Croci... Ehm giustiziatelo".

"Ok, ho degli amici in Sicilia che se ne occuperanno volentieri. Sono una sorta di filiale statale. Io non mi sporco le mani del suo sangue".

"Fai bene. Magari è pure infetto, non si lavano neanche questi baluba" gridò Tossi.

CAPITOLO VII LA FINE?

Giunsero nel centro di Palermo, una bellissima città peraltro ebbe il tempo di pensare Gesù. Lo bendarono e lo misero al centro di Piazza Bellini. Di fronte a lui una ventina di sicari mafiosi. Questi borbottarono "Questo è un uomo giusto, perchè minchia dobbiamo fare sto schifio. Si arrangiassero quei delinquenti che lo vogliono morto. In lui vedo tanto onore".

"Taci merdaccia" urlò il Padrino Del Putri "Ordini dello Stato e noi siamo lo Stato. E poi se fosse il figlio di Dio si sarebbe già liberato non trovi?".

I sicari caricarono.

"Puntare" e subito tutti mirarono.

"Fuoco" e 20 esplosioni risuonarono in Palermo. Prima di cadere a terra privo di vita Gesù gridò "Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?" Come fa ad aver trovato il tempo di dire questo con 20 pallottole che lo attraversavano? Che ne so, nei film ci riescono non vedo perchè in un libro non debba essere la stessa cosa.

Subito il cielo si oscurò, un fulmine illuminò la piazza che era sprofondata nel buio ed un tuono echeggiò.

Alla vista di questo Del Putri disse "Cazzo, il meteo aveva ragione. Non avrei dovuto mandare mia moglie ed il piccolo Carmelo in spiaggia". "Un uomo è morto per la volontà di uno Stato. Molti altri uomini sono scomparsi perchè una stupida legge permette di rispondere ad ingiustizie con altre ingiustizie. Ancora oggi nel ventunesimo secolo la pena di morte vige in molti paesi, addirittura nei cosiddetti sviluppati Stati Uniti. Omicidi legalizzati che alzano solo la criminalità di uno stato" queste furono le parole che disse Maometto in televisione poco dopo l'esecuzione del suo collega Gesù. Esecuzione che toccò anche a lui. Dopo queste dichiarazioni venne infatti condannato a morte dall'Imam con l'accusa di essere filocattolico.

Insieme hanno diffuso amore ma hanno trovato muri. Addirittura si fanno guerre tra seguaci dell'uno e seguaci dell'altro mentre loro dall'alto dei cieli osservano quel branco di coglioni che non hanno capito un cazzo del loro messaggio. Hanno creato le religioni. Tanti nomi diversi per distinguere gente che prega lo stesso Dio e non contenti fanno competizione su chi lo fa meglio. Solo un modo come un altro per giocare alla guerra.

"Padre, noi saremmo morti per il bene di quei dementi bipedi".

"Sì figlioli, ammetto di aver sbagliato" disse Dio e poi fra sé pensò "sì che ho sbagliato ma in principio, quando ho creato l'uomo a mia immagine e somiglianza".

Mi piacerebbe chiudere il racconto con Gesù che resuscita ma si è rifiutato di tornare in mezzo agli uomini.

SECONDA PARTE

RACCONTI

LA SECONDA VITA

Renzo Solo era un uomo che aveva da poco superato il mezzo secolo di vita. Ha vissuto in totale solitudine, dopo la morte dei genitori, fino alla data di cinque anni fa quando per strada trovò un cucciolo di fox terrier abbandonato evidentemente da qualche bipede senza cuore. Il cucciolo venne battezzato Teo e d'allora i due vivono una vita intensa di coppia. Renzo che aveva sempre avuto una malinconia e vuota esistenza si sentiva finalmente amato. Ogni volta che rincasava dopo il lavoro non veniva più accolto da un pesante silenzio ma da un essere a quattro zampe scodinzolante ed esultante. A Teo spettava l'onere di ascoltare i racconti del suo padrone che spaziavano dalla giornata lavorativa alla sua biografia post nascita. La sera dividevano un piccolissimo letto ad una piazza e Renzo leggeva favole al suo piccolo amico e gli rimboccava pure le coperte. La presenza del cane al suo fianco nelle passeggiate gli permetteva di fare nuove conoscenze anche con la razza umana, soprattutto del gentil sesso cosa che a lui era mancata negli anni precedenti dove creava un muro di silenzi tra lui ed il resto del mondo.

Tutto sembrava andare per il verso giusto ma un giorno Renzo uscì un attimo lasciando la porta socchiusa. Quando rientrò in casa scoprì con orrore che Teo era sparito. Teo era sgattaiolato fuori, vittima del suo istinto animale, ma la sua fuga era durata poco poiché andò a sbattere contro un Porcari P50 rossa che a tutta velocità lo scaraventò in un dirupo.

Renzo appena realizzato che il suo piccolo quadrupede era scappato si precipitò subito in strada alla sua ricerca. Passò tutta la giornata chiedendo a chiunque incontrasse se avessero visto un Fox Terrier a pelo ruvido di 5 anni con un collare giallo al collo. Proseguì ininterrottamente le ricerche fino a notte inoltrata. E per giorni, giorni. Per due settimane si concentrò solo alla ricerca di Teo, non andò al lavoro e per questo fu licenziato. Dopo tre settimane dalla scomparsa del cane Renzo era rassegnato, non dormiva di notte e si sentiva perso. Mentre pensava al vuoto che ormai si stava

impossessando di lui, attraversò la strada. Una frenata, un tonfo ed un corpo steso a terra. Un uomo scese dalla sua Porcari rossa ed esclamò "Mio Dio, un'altra volta. Ma volete proprio ammaccarmi la carrozzeria".

Renzo sentì un dolore all'altezza delle gambe poi tutto si fece nero. Ad un tratto i colori tornarono ad offrirsi agli occhi di Solo e la prima cosa che vide fu il suo amico Teo che gli correva incontro attraverso quello che era un immenso prato verde. Scodinzolando lo raggiunse e gli saltò in grembo. Un uomo con una lunga barba bianca, che aveva visto la commovente scena, li raggiunse.

"Benvenuto in Paradiso. Purtroppo i posti sono tutti occupati. C'è la crisi economica in Terra, siamo in alta stagione. Qui la gente ci viene spingendo. Non era sulla lista quindi se non ha obiezioni la rimanderemmo sulla terra", "E Teo?"

"Per lui c'è posto. Ormai è qui da un bel po'. Se vuole può scegliere. O lei o lui".

"Voglio che sia lui a tornare indietro".

San Pietro sorpreso esclamò "Ma è impazzito? Lei tornando sulla terra ha ancora una vita lunga, Teo al massimo ha ancora dieci anni da vivere".

"Teo ha saputo riempire di senso la mia vita vuota. Sa quanta altra gente c'è che come me è sola e non ha nessuno con cui confidarsi? Come Teo ha salvato me, può fare lo stesso con qualcun altro. Rimanda indietro lui".

San Pietro cominciò a lasciar sgorgare lacrime e subito un temporale colpì tutto il globo terrestre. Tutto si fece nuovamente buio.

Renzo aprì gli occhi, sopra di lui un cielo nuvoloso ed una pioggia violenta che batteva sul viso. Il dolore alle gambe stava via via scemando. Sentiva il viso umido ma non erano le gocce piovane. Quando riuscì a mettere a fuoco la causa di quell'umidità si trovò di fronte il muso di Teo che lo leccava. Se lo prese in grembo e, mentre il conducente della Porcari li superò inveendo contro di loro, tornarono verso casa loro dove per altri anni avrebbero reso a vicenda meravigliosi i loro giorni.

LA STAZIONE

Sono fermo nel centro della stazione io ed il mio bagaglio in mano. Intorno a me amici, conoscenti, genitori e parenti, tutti pronti a partire.

Un giovane dall'aria affranta mi si avvicina e mi dice "Compagno ho capito tutto, io. Mi dicono che sono matto ma lo fanno perchè sanno che ho ragione. Qui in questa stazione non sei tu che decidi quando salire sul treno. La tua data e ora di partenza è già scritta. E più sei giovane e più devi aspettare. E mentre aspetti vedi salire gente che conosci. Preferiscono quelli anziani. Certe volte anche i giovani ci salgono ma sono rare eccezioni. E..." ma non fece in tempo a finire il discorso che due energumenti lo portarono via.

Mentre lo strano individuo si allontanava volsi lo sguardo al gruppetto che stava con me. Sembrava esserci meno gente.

Mi sentii picchiare sulla spalla, mi voltai e mi trovai di fronte un signore anziano che mi disse "Il giovanotto di prima ha detto cose giuste. E non è tutto. Ancora più brutto è quando resti da solo in questa dannata stazione ad aspettare che il tuo treno passi e che finalmente il controllore obliteri il tuo dannato biglietto. E solo allora potrai raggiungere quelli partiti prima di te".

Fingendo interesse mi congedai dallo strano individuo con la scusa di dover salutare un amico che avevo visto passare. Pensai "I matti li incontro tutti io" ma non feci in tempo a pensarlo che l'anziano mi richiamò e mi indicò il treno che stava partendo ed in particolare un vagone "Guarda che c'è qualcuno che conosci che sta partendo, fossi in te saluterai".

Vidi che il pazzo aveva ragione ma il treno avevo già iniziato la sua corsa "Aspetta, ferma, dove vai?, fa rallentare sto cazzo di treno... Ciao nonna".

E, rafforzato dallo sciabordio del fiume Brembo vicino, riecheggia il tuo silenzioso ciao.

PACE IN TERRA... MA IN CIELO?

Era un giorno -si puo dire giorno? Non penso, qui il tempo ha una concezione diversa. Ok, niente definizione temporale. Ma allora come diamine inizio- In uno universo spazio temporale diverso la vita procedeva con il solito tranquillo ritmo, forse anche troppo. Ci troviamo nel luogo più dibattuto dall'uomo nella sua vita terrena. Come avrete capito siamo in quello che è comunemente chiamato Paradiso. Ai piani alti, in una lussuosa residenza, Dio era occupato nel suo studio davanti a numerosissime scartoffie.

"Amministrare una città in cielo ed assecondare le richieste delle creature in Terra comincia a farsi pesante. Poi cominciamo ad essere tanti qui. Sarà ora di costruire qualche altro condominio".

Le lugubrazioni del padrone di casa proseguirono per qualche istante ma poi un orribile, terrorizzato e spaventoso urlo di donna le interruppe. Chiunque si sarebbe alzato per verificarne fonte e causa ma non Dio, rimase seduto ed attese. Infatti praticamente subito bussarono alla porta del suo ufficio.

"Prego, vieni avanti" disse con voce composta e quasi artefatta per dare un tono di autorevolezza.

Si spalancò la porta ed entrò un ometto minuto.

"Dimmi tutto Angelo Michele"

In un monocale dei piani bassi, invece, una coppia di celebri figure stanno dibattendendo con nostalgia del loro passato. Uno dei due è alto, magro, col viso scavato, ha una pipa in bocca ed osserva speranzoso, chissà in cosa poi, fuori dalla finestra. L'altro leggermente più basso e decisamente più in carne del compagno sta seduto in poltrona e legge comodamente il giornale. "Guardi qui, in questo posto non accade mai niente. Tutte notizie stucchevoli d'amore, amicizia e aiuto. A volte rimpiango di essermi meritato l'accesso qui".

"Dottor Watson devo darle ragione questa volta. Qui non accade niente. Come avrei bisogno di un bel crimine, un efferato delitto, qualcosa che sconvolga le menti e i sentimenti degli uomini comuni. Ma guardi quel

figuro che arriva di fretta, sono sicuro venga qua. Qualcosa di nuovo bolle in pentola Watson" e fregandosi le mani in modo compiaciuto aggiunse "si prepari ad uscire".

L'uomo entrò di corsa nell'appartamento di Holmes.

"Bene lei è Angelo Michele, lavora alle dipendenze del capo supremo e un improvviso evento l'ha condotta qui da me ad implorare il mio aiuto a nome del suo capo".

"Sbalorditivo, ma come ha fatto?"

"Beh, sulla aureola che ha in testa scorre una scritta elettronica con il suo nome e la sua occupazione. L'ho osservata venire qui di corsa, cosa inedita in questo posto dannatamente tranquillo, e se il suo capo chiede di me ha a che fare con un misfatto imprevisto".

"Beh, in effetti era semplice. Comunque ha perfettamente ragione. Un efferato crimine, uno spietato delitto, un'atroce e violento misfatto ha colpito un membro delle sfere alte. Devo chiederle di venire subito con me".

"Siamo già pronti, non aspettavamo altro. Venga Watson".

"Prendo penna e diario per scrivere la cronaca anche di questa straordinaria avventura".

"Signor Watson" interruppe Angelo "mi vedo costretto ad informarla che c'è già un narratore esterno che sta raccontando la vicenda, non serve che lo faccia anche lei".

Watson quasi offeso biascicò "E allore che ci vengo a fare io?"

"Non lo dica neanche per scherzo dottore. Sa che ho bisogno della sua mente inferiore per far sembrar maggiormente elevata la mia".

Watson risollevato e sentendosi utile si recò con Angelo e Holmes alla residenza di Dio.

In un altro monolocale non distante un ometto basso, calvo con dei buffi baffetti stava ai piedi di un letto con un solo perizoma ghepardato addosso e un frustino in mano. Frustino che veniva sbattuto sulle terga di un uomo alto e magro e completamente svestito. Ad un tratto la porta si spalancò.

"Signor Poirot messaggio urgente per lei direttamente dal Grande Capo. La vuole vedere immediatamente alla sua residenza. Ma... Ha indosso il mio perizoma?"

"Signorina Marple io gliel'avrei chiesto in prestito ma ogni volta che mi vede non perde occasione per saltarmi addosso" e poi rivolgendosi al suo amico "si rivesta Hestings. Rispondiamo presente all'appello. E lei signora Marple la smetta di scattarmi fotografie".

E così anche loro si recarono alla lussuosa residenza.

E così torniamo con la narrazione all'ufficio di Dio dove ora di fronte alla scrivania dello studio troviamo in piedi da destra verso sinistra Holmes, Watson, Hestings, Hercule, Angelo Michele, il figlio Gesù.

Dio prese la parola "Un fatto spregevole è avvenuto..." un improvviso trambusto distolse l'attenzione di tutti. Ad un tratto la porta venne aperta violentemente e una signora anziana, di robusta corporazione e dall'aspetto adirato fece prepotentemente la sua entrata. Si guardò intorno e poi sciorinò con tono alterato "Chi è che comanda qui? Se è un modo della Conad per non triplicarmi i punti come previsto da promozione vi denuncio. E tu guardati" disse rivolta a Gesù "con quella barba e quella tunica da hippo sembri un tossico".

"Hippie, si dice hippie signora" ebbe la sciagura di correggerla Watson che fu prontamente affossato da una sfilza di epiteti che verranno qui censurati. Nel frattempo era entrato nella stanza anche un figurino minuto con una barba lunga "Scusi Signore, mi sono distratto un attimo e non ero ad accogliere questo nuovo arrivo. E' trapassata 15 minuti fa. E'..." con un cenno della mano Dio fece tacere l'ometto.

"Pietro, se tu non ti fossi messo a guardare il culo della giovane trapassata mezz'ora fa avresti accolto a modo la qui presente signora Tina. E' la nonna del narratore e noi abbiamo occhi di riguardo per i pezzi importanti. Adesso accompagna la signora nei bilocali di nuova costruzione, quelli che solitamente riserviamo a chi ha passato una vita nelle 4 strette mura di un carcere per farli stare al largo dopo una vita di ristrettezze. Non ha mai avuto

problemi con la legge ma sono gli alloggi più comodi e moderni di cui disponiamo. E controlla che abbia un tv al plasma più grande possibile".

Pietro prese sottobraccio la Signora Tina che rincuorata chiese "Ma cosa fanno da queste parti in TV?"

"Stasera c'è in prima visione il nuovo film di Ciccio e Franco, abbiamo i quiz di Mike nel preserale e..." la voce scemò mentre i due si allontanavano nel corridoio e sparì del tutto quando Gesù chiuse la porta dello studio.

Dio tornò a monopolizzare l'attenzione, cosa che in realtà gli riesce divinamente, e riprese da dove si era interrotto

"Dunque, si diceva che un fatto di spietata entità si è verificato in questa umile dimora".

"La prego di essere dettagliato e proseguire con una perfetta cronologia degli eventi" disse Holmes mettendosi in posa d'ascolto concentrato. Poirot non si scompose mentre Watson ed Hastings passeggiavano spaesati.

"Beh, in tal caso è meglio che sia io a parlare" disse Angelo Michele ottenendo l'approvazione di Dio "Stavo svolgendo le mie solite mansioni quando uno sconcertante urlo mi fece correre nella camera da letto di Maria. E quello che vidi fu sconcertante. Un efferato..."

Holmes non stava più nella pelle "Suvvia qual è questo crimine. Stupro, assassinio, assassinio con stupro?"

"Non sia sciocco... Ebbene qualcuno ha osato deturpare il viso di Maria disegnandole dei baffi finti".

L'eccitamento di Holmes si spense, dopo secondi di silenzio si alzò e chiese di vedere il luogo dove si erano svolti i fatti. Poirot invece volle vedere Maria.

L'investigatore privato che nella sua vita terrena aveva abitato in Baker Street in quel di Londra venne accompagnato nella stanza da letto.

"E' stato spostato qualcosa prima del mio arrivo?" chiese Holmes.

"Assolutamente niente".

Con i suoi celebri modi da detective soggetto a schizofrenia e dipendenza da droghe Holmes analizzò l'intera stanza, ogni millimetro era stato scrutato e alla fine della perquisizione l'unica cosa che sembrava aver attratto la sua attenzione era un foglio di carta che lesse e poi mise in tasca. Quando

Watson gli chiese cosa fosse ottenne per risposta "A suo tempo, dottore. A suo tempo".

Nel frattempo l'investigatore belga ricevette Maria nell'ufficio del padrone di casa.

"Prego signora, si accomodi".

"Certo che mi accomodo, è anche casa mia. Abbiamo la comunione di beni".

"Ma se non le sembro indiscreto, che fine ha fatto Giuseppe?"

"E' indiscreto".

"Se prima di cominciare vuole lavarsi via quel pennarello, quei baffi la metteranno sicuro in imbarazzo"

"Guardi che sul mio volto non c'è più nessuna traccia di inchiostro. Mi sono già accuratamente lavata il volto".

Gesù seduto nell'angolo ridacchiò.

"Figliolo, vattene fuori per favore. E fa qualcosa di utile".

"Sia fatta la tua volontà, madre"

"E aiuta tuo padre a realizzare le preghiere"

"Sia fatta la tua volontà"

Hestings che incominciava a sentire la gola secca chiese "Visto che esce mi può portare un bicchiere d'acqua?"

"Vattelo a prendere da solo, faccia da pirla".

Poirot che aveva già domande pronte era stanco di indugiare e andò subito al punto.

"Ha visto qualcosa di strano prima o dopo il misfatto?"

"No" rispose Maria decisa e sicura.

"Qualcuno può avercela con lei?"

"No".

"Bene, per me è tutto. Può andare".

Maria uscì dalla stanza proprio nel mentre tornava Dio con Holmes e Watson che incrociandola esclamò rivolto al suo amico "Mamma mia che mostro. Deve aver avuto un incidente da piccola".

"Quella è Maria, mia moglie" esclamò abbastanza adirato Dio.

"I ritratti che si vedono nelle chiese sono ingannevoli" sussurrò Watson imbarazzato.

"Bene" tuonò Dio "adesso che siamo ancora tutti qui riuniti mi dite che intenzioni avete?"

"Beh, io se fosse possibile vorrei scendere dalla concorrenza. Sicuramente un tale crimine non può che essere stato realizzato da qualcuno di quelli"

"Signor Holmes, quello che mi sta chiedendo va contro alla prassi. Ma neanche deturpare il viso di Maria è prassi. Se lei, che è il migliore detective sulla faccia della ter... ehm... del paradiso" fu interrotto da un colpo di tosse, capì e riprese "ovviamente al pari del qui presente Poirot, ritiene necessario fare un giro fra gli inferi farò in modo di non impedirglielo. Mi segua e venga anche lei Watson. Gli altri mi aspettino qui".

Arrivarono di fronte ad una porta che pareva un'ascensore.

"Questa vi permette di scendere a purgatorio ed inferno. Con questa chiave potete azionare l'ascensore. Dovrete poi scegliere il piano. Con questo elevatore potete anche scendere sulla Terra ma non dovete assolutamente farlo. Anzi vi chiedo di giurare al mio cospetto che entrambi non resterete sulla terra, pena la vostra dannazione se non rispetterete il patto",

I due giurarono, presero la chiave e salirono nell'ascensore, premettero il pulsante per la discesa all'inferno e subito le porte si chiusero sottraendo l'immagine di Dio alla loro vista.

Nello studio intanto Poirot preparava il suo piano d'azione "Adesso ce ne torniamo a casa nostra Hestings, io starò seduto in attesa che tu mi porti gente da interrogare".

Dalla finestra semiaperta sbucava una familiare chioma bianca. Apparteneva alla signora Marple che in compagnia di Gesù origliava tutto ciò che accadeva.

"Bel giovanotto le va di aiutarmi nelle indagini?"

"Certamente, non ho mai niente da fare" rispose Gesù e i due si allontanarono.

Holmes e Watson si trovavano alle porte dell'inferno, c'era un uomo vestito con un lungo camice rosso. Stava sistemava un'insegna che diceva "Lasciate ogni speranza voi che entrate".

"Scusi buon uomo. Ci può lasciare entrare?"

"Voi non siete di qui, vero? Qui non si può entrare senza un permesso speciale o una guida. Virgilio attualmente non c'è in fuga d'amore con Caronte, dal traghettare è passato al rimorchiare. Mi presento, mi chiamo Dante e sarei lieto di essere io il vostro cicerone".

"Ma lei non voleva mica andare in paradiso da Beatrice?" chiese Watson.

"Da Beatrice? Qui si tromba da mattina a sera con gente esperta, del settore. Sono quasi tutte qua".

"E' per quello che su da noi ci sono solo racchie e verginelle. Su da noi sono i gay quelli che se la passano meglio. Loro si che si danno da fare. Comunque io sono Holmes e questo è il mio assistente Watson se ci fa strada noi entreremmo nei gironi infernali".

"In realtà è finita la fase a gironi, siamo all'eliminazione diretta. Sono rimasti in 8. Io tifo per i lussuriosi".

Le porte si spalancarono e una lunghissima autostrada affollata si presentava ai loro occhi. Un centinaio di pullman erano incolonnati e più di 5000 tifosi gridavano e sventolavano il bandierone.

"Venite su questo ci sono ancora posti vuoti" e si trovarono seduti circondati da tifosi del "Lussuria F.C.". "Questa è una riproduzione fedele della Salerno-Reggio Calabria, quando Belzebù l'ha vista non ha potuto far altro che riproporla qua. Ha detto che niente di più perfido poteva essere costruito. Ora durante il viaggio posso illustrarvi le nostre meraviglie".

"Ma quelli su quel pullman..." chiese Holmes.

"Quelli su quel pullman che sventolano quei bandieroni neri sono fascisti. Tornano dallo stadio dove si è giocato il primo quarto di finale Fascisti Barilla - Borussia Nazisti, il derby. Sono delle new entry, al tempo del mio primo viaggio non erano ai gironi. Adesso sono dati per favoriti. Per lo meno una delle due esce. Ai i vertici dirigenziali di entrambe le società ci sono Hitler, Mussolini e Stalin. Sì, anche il comunista Stalin. E' stato mandato qui per i crimini della sua politica e trovandosi pochi compagni ha radicalmente cambiato orientamento. Invece quelli con quei bandieroni verdi non sanno che fare durante il torneo perchè hanno deciso di fare un campionato a parte solo con persone degne di frequentarli. Stanno festeggiando perchè hanno vinto il campionato. Non hanno ancora trovato nessuno che giochi con loro".

Dopo 15 minuti in cui percorsero 50 metri, Dante indicò a loro altri luoghi "In quella chiesa troviamo tutte le vecchiette che durante la Messa anticipano il prete nella celebrazione creando un fastidiosissimo sottofondo. Inoltre vi sono anche tutti quei preti che fanno durare un'eternità la S.Messa domenicale"

"Quel cartello che riporta l'indicazione acquario dice il vero?"

"Certamente dottor Watson. Anche qui abbiamo un acquario. Ci sono tutte le specie possibili di pedofili e stupratori immerse in un caldissimo e accogliente liquido lavico. Alla vostra sinistra vedete il campo Rich. Tutti quelli che hanno avuto una vita piena di agi e ricchezze, e non hanno saputo far altro che difenderle con egoismo, vivono in roulotte piccolissime e in zone umide. Sai quanti imprenditori, politici e cardinali non se la stanno passando bene qui".

Il pullman si fermò all'esterno di un enorme stadio e tutti i tifosi in visibilio scesero dal pullman.

In paradiso intanto la signora Marple con a suo fianco Gesù inseguiva una figura imbacuccata in un montone orientale e con in testa un eskimo che copriva e nascondeva il suo viso. Ad un tratto la donna si fermò davanti a una vetrina.

"Non avevo mai visto un negozio di vestiti da queste parti".

"Sono tutti i vestiti offesi e maltratti nella vita terrena perchè accusati di far sembrare grasse le persone grasse. Chi vuole può prenderne uno, basta che lasci il suo in permuta in modo che nessun vestito vada sprecato. Qui diamo un'occasione a tutti, anche alle cose, tranne ad assi di legno e chiodi. Brutti ricordi" e detto ciò Gesù si guardò le mani e un brivido lo scosse.

Ripresero subito il pedinamento mentre il losco individuo sembrava ignorarli. Entrò finalmente in un edificio, una targhetta d'oro riportava "Sede del partito Comunista". I due entrarono e si trovarono in un salone pieno di sedie e gente che sventolava bandiere rosse. Si sedettero in fondo e con lo sguardo cercarono il loro uomo. Su un palco, posto di fronte al mare di sedie, qualcuno fece capolino. Il pubblico gridò a più riprese il nome Karl. L'uomo sul palco li zittì con cenni delle mani.

"Compagni, abbiamo fatto dell'amore e dell'uguaglianza la nostre battaglia. Fra di noi è tutta gente che non ha mai creduto di imporre le proprie idee con la violenza, chi l'ha fatto ha tradito le proprie idee e si è venduto a metodi fascisti. Lascio la parola al padre fondatore non solo del comunismo ma della vera concezione di vita, amore e fratellanza". Salì sul palco l'uomo che era stato pedinato, si levò il pesante abbigliamento e mostrò così il suo volto. "Eh la madonna" esclamò Gesù.

"Dimmi figliolo" rispose sua madre che nella fila davanti stava assistendo anche lei al "raduno".

"Mamma, quella barba mi sembrava la tua. Non mi serve niente, grazie". Sul palco intanto era Dio che aveva preso la parola ma fu subito ammutolito dalla signora Marple che senza timore arroventò la folla.

"Mi sembra un po' faziosa questa apologia di comunismo, anche voi avete fatto le vostre belle malefatte. E poi non mi sarei mai aspettata che lei fosse comunista".

"Sicuramente, signora Marple. Però bisogna sempre scindere le idee da chi le interpreta. E sinceramente che orientamento politico avrei dovuto avere? Fascista o democristiano? Ma perfavore" e subito un applauso enfatizzò queste parole del Signore che rivolto alla folla aggiunse "purtroppo le circostanze e un fattaccio accaduto a persone a me vicine mi porta a rinviare questo comizio. Come sempre verrete informati su quando si terrà la prossima riunione. Grazie e arrivederci".

Hestings intanto vagava per le vie soddisfacendo le richieste del suo superiore. Arrivò davanti ad una porta e bussò.

"San Gennaro, sono in servizio per il Signore. Un detective vuole interrogarla".

"Uè guagliò. Ma o' facite appost. Propeto oggi ca' ci sta o' Napule. Digli ca nun pòzzo venirè. Teng purè nu' ospite".

"San Gennà, è importante. Devi venire".

"Cà rompiscatolè. E o' Napule perdè purè. 'A mala nuttata e 'a figlia femmena" e chiudendo con questo modo dire, che in napoletano serve a raffigurare una situazione sfortunata, si alzò e seguì Hestings non prima di

essersi rivolto al suo ospite "Massim fa comm si fossi a casa tua. Forza Napulè".

"Graziè San Gennà. Ma sti scarsi me stanno perdend cu o' Cesena".

Gesù e Marple intanto cercavano di dare un senso alle loro indagini ma non sapevano da che parte cominciare anche perchè non avevano elementi in mano.

"Senti, io mi son rotto le balle di giocare a guardie e ladri. Per un paio di baffi disegnati poi. Vado con quel mio amico laggiù" disse Gesù indicando un uomo che maneggiava con padronanza un telefono cellulare.

"Chi è?" chiese la Marple.

"Chi è? E' Stefano Lavori, un fottuto genio. E' riuscito a rincoglioniare milioni di persone nella sua vita terrena, gli ha fatto sborsare cifre di denaro enormi per i dispositivi della sua azienda solo perchè sul retro c'era il marchio di una mora".

"Quanto mai potrà costare uno di quei cellulari che ha in mano?".

Gesù sussurrò nell'orecchio della signora Marple il prezzo.

"Puttana Eva"

"Puttana sarai te" rispose Eva che dietro ad un cassonetto dell'immondizia era indaffarata a dar gioie al suo Adamo.

"Scusa Eva" e rivolgendosi poi a Gesù disse "Come può la ditta giustificare quel prezzo?"

"Sono dispositivi avanzati"

"Avanzati quanto? Devono essere intelligenti al punto di fare le scuole alte, laurearsi e trovare un lavoro ben remunerato e mantenermi a vita per giustificare queste cifre assurde".

"Sarà. Vado a lavorarmelo così magari mi regala un nuovo modello e posso fare il figo".

Marple restò così da sola, non sapeva cosa fare e decise di lasciare le indagini e dedicarsi alle riviste di pettegolezzi che spopolavano anche in paradiso. Era il modo più semplice per farsi gli affari altrui, risolvere casi era ormai un ricordo della vita terrena.

Nel frattempo San Gennaro si trovava al cospetto di Poirot.

"Femmena mal riuscita, facimm ambress. Tengo fretta".

"Voi sapete disegnare?"

"Ti sembra un pittore?"

"Siete esperto di baffi?"

"Ti sembra un barbiere?"

"Ok, per me è tutto"

"Ma tu si nu sciem. Me aie fatto venire qui ppe sta pagliacciat? Scurnacchiat ma chi te ha fatto detective?"

"Agatha Cristhie"

"Era meglio si faceva 'a casaling", il narratore tiene a precisare che prende le distanze da quest'affermazione.

San Gennaro dopo lo sfogò abbandonò l'appartamento di Poirot sbattendo la porta.

"Ma è sicuro che è giusto il suo modo di investigare?"

"Ma che ne sò. Faceva tutto Agatha, sono figlio della sua fantasia".

Figlio della mente di qualcun'altro era anche Holmes che però era un personaggio talmente forte da riuscire a brillare di luce propria e fu addirittura in grado di eclissare il suo "genitore". Infatti Doyle pur di non convivere con la sua creatura chiese trasferimento in purgatorio.

Siamo fuori dallo stadio e Holmes, Watson e Dante aspettavano che il grosso della folla defluisse per entrare poi con calma.

"Che strane statue che usate come parcheggi per la bicicletta"

"Dottor Watson quelle non sono statue. Sono uomini nudi, omofobi nella loro vita terrena, e le loro terga fungono da posteggio" si guardò in giro e poi aggiunse a bassa voce "C'è anche qualche Papa fra quelle "statue". Resti fra noi ma ben gli sta. Silenzio, mi raccomando. Non sia mai che poi si metta in giro la voce che Dante è un anti-clericale. Poi i bigotti non mi leggono più la divina commedia".

Si avviarono quindi all'ingresso dello stadio dove trovarono uomini che distribuivano attrezzi necessari al tifo. Bombe a mano, spranghe, lanciarazzi, un segnalatore di soccorso, un pugnale, un giavellotto, un taglierino, mitragliatori (due per ogni pagante) e per chi sedeva nel settore vip cannoni risalenti alla seconda guerra mondiale. Insomma niente più

niente meno degli strumenti che girano nei nostri stadi terreni. La differenza, se così possiamo chiamarla, stava nelle trombette che venivano distribuite, o meglio, non erano distribuite le comuni trombe bensì venivano date delle persone in dotazione, perlopiù donne e anziane, che spettegolando creavano uno sgradevole effetto sonoro.

"Sono tutte le malelingue terrene queste persone che distribuiscono" spiegò Dante ai due compagni che aveva visto particolarmente allibiti.

Raggiunsero finalmente la tribuna e si sedettero guardando il campo. Non era come i campi che siamo abituati a vedere. Il terreno di gioco aveva infatti una pendenza del 5%.

"La pendenza è voluta. Siccome abbiamo solamente uno stadio e quindi non è possibile stabilire la squadra che gioca in casa facciamo a sorte e una squadra gioca con la pendenza a sfavore e l'altra con la pendenza a favore. Al ritorno si invertono. I gol della squadra che gioca in salita valgono doppio"

"Ma non aveva più senso fare una partita secca? Tanto è campo neutro" fu la puntigliosa replica di Watson.

"Non ci avevamo pensato" rispose spiazzato Dante.

Le squadre fecero il loro ingresso in campo. I Lussuriosi un completo di pelle borchiato e i polsi ammanettati. La squadra avversaria non ci volle molto ad identificarla. Visto la taglia dei tifosi e dei giocatori stessi fu subito chiaro che si trovava della Real Golosi.

"Ma come fanno a poter competere persone con una dieta così variegata? Da medico lo trovo contro ogni natura"

"Dottor Watson. Quelli sono a digiuno da 5 giorni e la palla è profumata con essenze che ricordano l'odore della carne ai ferri" e poi, dopo aver indicato l'arbitro, continuò "quello è l'arbitro dell'incontro. E' corrotto da entrambe le squadre ma ha più favori chi ha pagato di più. E' molto simile alle gare d'appalto che si fanno sulla terra con la differenza che qui la migliore offerta vince veramente, non ci sono quei teatrini poco limpidi terreni. Quella schiera di uomini, saranno una cinquantina, che state osservando con curiosità sono giardinieri. Vi chiederete come mai ne servono così tanti per una partita ma presto avrete risposta".

Ed infatti appena l'arbitro fischiò l'inizio lo scenario che si presentò agli occhi dei due visitatori giustificava la presenza di così tanti giardinieri. I tifosi cominciarono a lanciare il loro armamentario in campo dando il via a esplosioni che andavano a rovinare il manto erboso. Buche e fosse andavano a rendere più insidioso il rimbalzo della palla e maggiormente imprevedibile le giocate. I giardinieri avevano il compito di riparare il suolo durante l'intervallo e alla fine della partita.

Qualcuno picchiò nelle spalle di Holmes obbligandolo a distogliere lo sguardo dall'incontro.

"Sherlock è un piacere rivederla"

"Moriarty è lei. Sono davvero contento. E' una vita... è molto che non ci si vede"

"Beh, non ho avuto la sua stessa fortuna purtroppo. Quando la mente del tuo autore ti disegna un genio del male si è obbligati a scontarne la pena anche quando questa mente muore. E' un vero peccato che la vita di noi personaggi sia vincolata a quella dei nostri creatori"

"Ma lasciamo a riposo per un attimo i nostri sviluppati cervelli e parliamo di noi" e dopo un fraterno abbraccio i due si disinteressarono dell'incontro e confabularono tra loro.

"Pronto... Si sono la signora Marple. Come dice? Davvero? Ne sarei felicissima ti aspetto" e l'attesa non fu lunga. Suonò il campanello e Gesù apparve sulla porta.

"Come promesso sono venuto ad accompagnarla al concerto" e prendendo sottobraccio la signora Marple si avviarono.

Il concerto era un evento che si verificava con frequenza in quel regno e portava sempre una grandissima affluenza. Ad esibirsi erano i più grandi artisti della musica mondiale. C'erano Bob, Fabrizio, Luigi, Lucio B, Lucio D, Freddy, Rino, Kurt, Piero, John, Domenico, Jim, Giorgio, Frank, Elvis e moltissimi altri ancora. Tutti coloro che avevano offerto musica paradisiaca andavano a creare quello che era l'evento musicale più cult della storia tanto che se la notizia si spargesse sulla terra avremmo un aumento del 1000% di suicidi.

Quando Gesù e compagna arrivarono al concerto scavalcarono la fila della gente che mostrava il biglietto per entrare e andarono direttamente dietro alle quinte.

"Ciao fratellino" esclamò Gesù.

"Ciao mani bucate. Come ti butta?"

"Ho sempre lo stesso problema, è una situazione da cui non riesco schiodarmi. Tu?"

"Niente di che. Sai com'è. Ognuno ha la sua croce. Non mi presenti la tua amichetta?"

"Certo. Marple lui è mio fratello Maometto, Maometto lei è la signora Marple" i due si presentarono, poi Maometto si congedò e raggiunse un altro gruppetto di persone.

"E' da un po' che non c'è gente nuova su questo palco. Devo chiedere a mio padre di portarne qualcun'altro" pensò Gesù osservando gli artisti che preparavano l'attrezzatura. C'era Bob che accordava la chitarra e canticchiava "Canzone della redenzione", Freddie che provava il suo falsetto, Giorgio che raccontava barzellette e faceva satira politica mentre Rino e Fabrizio ascoltavano e ridevano. Gesù apprezzava tutti questi grandi autori, la maggior parte erano lì per sua richiesta, ma chi lo conosce bene dice che il suo cantante preferito sia Bob.

Intanto Poirot si trovava di fronte una serie di possibili colpevoli portati al suo cospetto dal fedele Hastings.

"Abbiamo Giovanna d'Arco che ha il movente. Quando era sulla terra Dio le parlava perchè era utile per i suoi scopi nel corso della guerra ed una volta arrivata qua non l'ha più cagata. "Ardiva" di passione per Dio e potrebbe essere gelosa di Maria" Poirot guardò in faccia la sospettata e passò oltre.

"C'è poi Giordano Bruno, uomo mandato in missione dal Signore per combattere la Chiesa e le sue menzogne. Sbaglio o ha anche giocato nella Lazio?"

"Credo che lei stia facendo confusione"

"Lui invece è Savonarola, raccontava frottole. Non ho ancora ben messo a "fuoco" la sua situazione. Albino Luciani convinto a combattere il male

dall'interno ma lui stesso finito male. Veleno è stato sparso sulla sua figura. Beh, siete sicuramente quattro elementi sospetti".

"Signor Poirot, a breve inizia il concerto. Vorremmo parteciparvi" dissero i sospettati.

"Il concerto? Hestings possibile che noi siamo sempre gli ultimi a sapere le cose? Mais oui messieurs, andiamo tutti insieme così vi tengo d'occhio".

Sul palco oramai tutto era pronto. Dietro le quinte non si vedeva più nessuno, erano tutti nel loro camerino a prepararsi. La folla era agitata e aspettava con impazienza l'inizio. Si scorgevano scene da rievocare alla mente il concerto di Woodstock.

"Io al concerto di Woodstock c'ero. Mio padre mi ha concesso di tornare in terra per quell'occasione. Sono stato divinamente" raccontò Gesu e poi prese per mano Marple "ora vieni con me. Ti porto in un posto dove possiamo divertirci con la musica di sottofondo". Furono visti, da altre Coppiette, avvinghiati in un scambio di effusioni adolescenziali. Intanto il concerto era iniziato. Bob Marley aveva snocciolato il suo repertorio terreno e non, ottenendo un caloroso boato del pubblico. Aveva poi terminato con una canzone inedita dal titolo "Reality isn't a Tv-show". Seguirono via via tutti i cantanti. Quando ormai lo spettacolo svolgeva al termine successe l'imprevedibile. Sul palco si esibiva Michael con il suo pezzo "Heal the world" e a fare da coreografia c'era un artista che su un lenzuolo improvvisava un disegno. Un uomo con i baffi venne raffigurato, si trattava di Charlie un grandissimo uomo e attore che era tra l'altro ospite d'onore dell'evento.

Poirot salì sul palco inciampando grossolanamente negli strumenti e ricordando a tutti un altro ispettore, Clouseau.

"Lei che disegna Hitler ha davvero talento per i baffi. Mi segua" e l'uomo per non rovinare ulteriormente la solennità di quel concerto obbedì senza nemmeno far notare che l'uomo disegnato non era il dittatore nazista.

Ai piani bassi invece la partita era terminata da molto tempo e allo stadio restarono solo Dante, Watson e i due nemici amici che sembravano non aver alcuna intenzione di smetterla di chiacchierare. Ed invece smisero. Holmes

tutto sorridente si rivolse ai due che erano rimasti in attesa "Bene, possiamo andare. Le sarei grato, signor Dante, se ci riaccompagnasse all'uscita di questo incantevole luogo".

"Ma come, non ha visto neanche un decimo dell'inferno" e un tono di risentimento era percettibile nella voce di Dante.

"Ho visto quanto basta e la chiacchierata con il professor Moriarty è stata molto illuminante".

"Quella luce negli occhi significa che ha risolto il caso?"

"No, sono i fari dello stadio che mi attraversano la nuca, dannata immaterialità delle anime. Andiamo".

Abbandonarono lo stadio e fecero il viaggio di andata al contrario ma a piedi essendo partiti tutti i pullman con i tifosi. Arrivando alla porta Dante li salutò "Siete proprio sicuri di non volervi fermare. Vi siete persi il meglio. Abbiamo case chiuse, casinò..."

"Grazie. Molto gentile ma dobbiamo andare" lo interruppe quasi in modo sgarbato Holmes, salutò con un cenno del capo Dante e uscì seguito da Watson. Raggiunsero quindi l'ascensore e tornarono all'interno della proprietà di Dio.

Entrarono nel salotto proprio mentre Poirot e Hastings presentavano il loro presunto colpevole a Dio e a Maria.

"Bene è arrivato giusto in tempo per vedermi risolvere il caso, è solo una formalità" gongolò l'investigatore belga che riprese subito a parlare "Maria, ora chiederò a questo uomo di disegnare dei baffi e lei dovrà dirmi se corrispondono a quelli che adornavano il suo volto".

"Ma che movente avrebbe avuto questo disgraziato?" chiese Holmes.

"Non sia geloso. I moventi possono essere innumerevoli. Farsi pubblicità per esempio. Ma cosa vuole saperne lei".

Nel frattempo l'artista aveva disegnato sul muro un paio di baffi.

"Porco satana, era proprio necessario rovinare le mie pareti? Erano state appena pitturate" urlò Dio inviperito.

"Non si scaldi, le sto dando la soluzione del caso. Maria, corrispondono o no questi baffi?"

"Come posso saperlo, sono baffi. Si potrebbero assomigliargli".

"Per me basta. Il caso è chiuso. Fate di quest'uomo quello che volete".

"Dritto all'inferno ti mando pittore del caz...ppero" urlò accalorato Dio con gli occhi alle lacrime guardando il suo muro.

"Vi ho lasciato giocare abbastanza" disse Holmes "io so chi è il colpevole. E' in questa stanza. E' stato lui" ed indicò Gesù che era seduto silenzioso in un angolo della stanza.

"Ma come si permette?" sbraitò Dio sempre più alterato.

"Mi permetto perchè lo so per certo. La lettera che ho trovato nella stanza di Maria è una prova concreta"

"E cosa direbbe questa lettera?"

"Così la impari a non lasciarmi muovere in moto. Gesù"

"Potrebbe significare qualsiasi cosa" azzardò Dio

"Non era tutto. C'è anche scritto PS i baffi ti donano. Quindi se ora vuole mandare Gesù all'inferno non è mia intenzione impedirlo. Almeno conosce suo zio Satana"

Watson si intromise "Ma se sapeva fin dall'inizio chi era il colpevole che senso aveva il viaggio agli inferi?"

"Mero turismo"

"Lei è incredibile Holmes. Scemo io che ancora mi sorprendo".

Dio intanto stava sfogando la sua ira sul povero Gesù "Cosa devo fare con te? Meriteresti una punizione esemplare"

"Già avuta" rispose Gesù mostrando i palmi delle mani.

"Beh, in effetti... Ma lei Holmes come fa a sapere che Satana è mio fratello" e cercò con lo sguardo Holmes che sembrava essere sparito. Watson lasciò intendere che pure lui non sapeva dove fosse andato il suo collega. A un tratto l'espressione di Dio si fece preoccupata e scattò fuori dal salone raggiungendo l'ascensore. Sopraggiunse anche Watson che potè notare la presenza di un biglietto. Riconobbe immediatamente la confusionaria scrittura di Holmes. Il biglietto diceva:

"Ringrazio tutti per la compagnia nella mia lunga permanenza in Paradiso. Io ho deciso di tornare sulla Terra insieme al mio acerrimo rivale per avere a che fare con crimini veri e non ripicche adolescenziali di un uomo mai cresciuto. Voglio tranquillizzare Dio, la sua chiave nelle mie mani è al

sicuro. Nessun altro ne entrerà in possesso. Mi scuserà Watson se non l'ho portata con me ma avevamo promesso che non saremmo restati entrambi in Terra. Arrivederci gente. Holmes".

Da quel giorno lo spirito di Holmes si mise alle calcagna dei peggiori criminali mondiali e lo spirito di Moriarty cercava in ogni modo di ostacolarlo. Furono giorni difficili per i furfanti e per le forze dell'ordine che ebbero a che fare con esperienze paranormali.

LA PROCESSIONE

E' un sabato sera di un ottobre ancora abbastanza caldo per poterlo definire autunnale. La signora Maria ha appena finito di appendere gli addobbi sul suo balcone. Domani passa la processione e vuole ben figurare. Rientra in casa, si siede sul divano e attende che arrivi Marco per spassarsela alla faccia di quel cornuto di suo marito che anche il sabato sera stava in ufficio fino a tardi. Giovanni, il cornuto, sistemò il vestito elegante, appena ritirato in lavanderia, che avrebbe indossato l'indomani e si diresse verso la scrivania. Su questa si poteva scorgere nel buio una figura sdraiata e a petto nudo, era la segretaria del signor Giovanni e come passarono la serata appare evidente. Il ricco impresario Maurizio parcheggiò la sua macchina in una zona deserta e abbandonata. Prese la pala ed iniziò a scavare una buca profonda. Meno di un'ora dopo aprì il bagagliaio e ne tirò fuori un oggetto pesante e grande e solo al riflesso della luna si potè capire che si trattava in realtà di un cadavere. Quel cadavere era Gianni, trentacinquenne operaio alle dipendenze di Maurizio, deceduto cadendo da un ponteggio non a norma. Luigi era un noto esponente politico provinciale e come ogni sera era impegnato nel suo giro di ronda. Appena vedeva qualcuno dalla carnagione più scura del suo bianco latte lo avvicinava e chiedeva a lui un documento d'identità. E se il malcapitato era effettivamente un immigrato lo riempiva di botte sotto gli occhi di gente che apprezzava. Poco distante Luca e Sandro, due ragazzini di seconda media, stavano importunando Alberto un ragazzino

della loro età ma non troppo sviluppato mentalmente. Gli avevano tirato le mutande fino alla testa. Poi gli calarono pantaloni e mutande e lo obbligarono a correre in quelle condizioni mentre loro giravano un video con il loro cellulare alla moda. Video che poi finì su youtube.

Giorgio, il sacrista, contava con parsimonia i soldi rubati dalla colletta in chiesa e con soddisfazione sul volto si recò nel bar del paese dove li avrebbe spesi.

Nello stesso bar si trovava Natalino. Stava guardando la partita e inveiva contro l'arbitro offendo i parenti del malcapitato fino al quarto grado. Intervallava queste imprecazioni con delle bestemmie da far impallidire anche il più spietato dei blasfemi.

Francesco intanto era seduto in macchina con un bellissima ragazza, con la mano saliva e scendeva sulle cosce della fanciulla, poi estrasse due banconote da 200€ e glieli porse. Lei li mise al sicuro nella borsetta e poi si avvinghiarono unendosi nel buio della notte in un unico corpo.

Gianluca era a pantaloni calati davanti allo schermo del computer e guardava ragazze e ragazzi, probabilmente minorenni, in atteggiamenti intimi.

Ratsko stava pulendo la strada e addobbando i punti spogli. E' un galeotto, a causa delle sue difficoltà finanziarie ha tentato un furto ma purtroppo per lui non è andato a buon fine e fu catturato. Era di fede ortodossa ma voleva che la processione passasse per strade pulite e accoglienti sapendo quanto sia importante per i credenti e avendo lui profondo rispetto per la figura della Madonna.

Passò la notte, albeggiò, trascorsero in trepidazione le ore della mattina e finalmente scoccarono le 15, orario della processione.

Prima di dar vita al corteo il prete ringraziò chi aveva contribuito con offerte. Particolare ringraziamento lo ebbe l'imprenditore Maurizio che aveva fatto una cospicua donazione.

Maria e Giovanni erano alla testa del corteo tenendosi a braccetto e seguivano i chierichetti tra cui ritroviamo Luca e Sandro che sembravano proprio due angioletti con la loro tunica bianca. Gianluca era con la classe di cui era catechista, li richiamava all'ordine e lanciava sorrisini a tutti.

Luigi ascoltava annuendo il prete che diceva "Preghiamo anche affinché il mondo sappia vivere nella fratellanza", mentre Natalino recitava ad alta voce, quasi urlando, il rosario.

Il sacrista Giorgio si vantava con chiunque incontrasse di aver addobbato da solo la facciata della chiesa e tutti lo elogiavano.

Francesco detto il porco portava la Madonna nel corteo, volle fare tutto il percorso anzi si incazzava se qualcuno si offriva di sostituirlo. Ogni tanto guardava sotto il vestito della statua per vedergli le mutande anche se in cuor suo sperava non le portasse.

Passarono sotto il balcone di Ratsko che era affacciato a salutare il passaggio della festeggiata. Fu costretto a rientrare in casa perché non riusciva a sostenere lo sguardo di disprezzo di tutti i passanti.

Il corteo terminò con l'ingresso in parrocchia, il prete diede la benedizione e si congedò. I fedeli uscirono e poterono tornare alla vita di tutti i giorni togliendosi dal viso quei sorrisi di circostanza. Molti si danno appuntamento per la Messa di Natale.

LE FAVOLE

Erano le dieci di sera e in un corridoio una figura si muoveva nel buio e metteva la testa in tutte le porte. In una di queste una voce lo chiamò

"Gesù sei tu?"

"Sì, sono io piccolo Tommy. Dovresti dormire"

"Non ci riesco"

"Conta le pecore"

"In realtà mi mancano i miei genitori"

"Ma loro saranno sempre con te e tu sei con loro. Poi tu da qua puoi vederli" e sulla parete apparì un'immagine di un salotto. Sul divano stretti in un abbraccio si potevano vedere un uomo e una donna illuminati solamente dalla luce della televisione.

"Sembra che non sentano la mia mancanza"

"La sentono eccome, ma vivono ogni giorno con il tuo ricordo nel cuore. Cercano di superare il dolore con l'amore che li unisce"

"Era proprio necessario tutto questo"

"Sì, doveva compiersi"

"Tu ce li hai una mamma e un papà?"

"Sì, una mamma l'ho e papà... è una situazione un po' complicata ma uno l'ho per certo"

"Un giorno torneremo a vivere tutti insieme vero?"

"Sì, un giorno sì..."

"Mi racconti una favola..."

"Certo, piccolo... Ti racconto quella..."

"Raccontami quella del mostro..."

"Te l'ho già raccontata ieri"

"Ma è bella..."

"Ok. Questa l'ho scritta io nella mia visita sulla terra di 2000 anni fa. Gli apostoli mi chiedevano di parlare per parabole ma io ho sempre preferito le favole"

"E' molto vecchia allora..."

"Tranquillo l'ho aggiornata. Ho qui una ristampa dello scorso anno" prese il libro ed inizio a leggere.

"Quella che vi voglio raccontare non è una storia di paura, seppure vi sia come protagonista una strana creatura che molti chiamano offensivamente mostro. Io sono un ragazzino di 9 anni, mi chiamo Luca. Sono leggermente grassoccio e per questo oggetto di scherno da parte di tutti. Fino a qualche giorno fa la mia vita procedeva normalmente. Le mattinate sui banchi di scuola, i pomeriggi e le serate fra compiti, tv e videogame. Anche nel paese in cui vivo, in periferia di una grande città, i ritmi erano i soliti e a dirla tutta neanche troppo attivi. Finché un giorno..."

"Era un pomeriggio primaverile di un lunedì d'aprile, rincasavo da scuola e intorno a me percepivo una certa agitazione. C'era sicuramente qualche novità così decisi di avvicinarmi ad un gruppo di persone che chiacchieravano concitate. Riuscii ad udire solo qualche parola, si parlava di panico e stato d'allarme. Ormai la curiosità era troppa, volevo saperne di più. Corsi a casa sicuro che mia mamma e mio papà mi avrebbero saputo dare spiegazioni. Varcai la soglia, appoggiai la cartella e mi sedetti a tavola per il pranzo.

A tavola chiesi loro di cosa avevano paura le persone in strada. Notai che si guardarono ed evitarono di rispondermi dicendomi che erano argomenti che non mi riguardavano. I grandi pensano sempre che noi bambini siamo troppo stupidi per capire.

Comunque le mie domande trovarono risposta poco dopo. Stavo passeggiando nel parco ed ebbi la fortuna di ascoltare il discorso di due ragazzi. Parlavano di un mostro che era arrivato in paese. Da quanto capii era stato avvistato da due cacciatori che sostennero che la creatura voleva

addirittura mangiarli. Gli scienziati si erano già messi al lavoro per dare risposte credibili sulla provenienza e la razza di questa strana specie animale. Io non mi preoccupai troppo di queste fantasie, lascia i due ragazzi alle spalle e mi sedetti sulla panchina.

Intanto il mostro si nascondeva fra gli alberi del parco. Era triste, la sera prima era uscito col buio dalla sua grotta e vagando si era trovato in quel dannato paese senza sapere come ritornare alla sua tana sui monti. Era ancora spaventato per gli incontri con quegli strani animali con due zampe. Pensare che due avevano anche cercato di ucciderlo con due pezzi di ferro che loro chiamavano fucili. E poi quelle urla ogni volta che qualcuno lo vedeva. Non poteva restare nel parco, prima o poi qualcuno l'avrebbe scovato. Ecco che ad un tratto su una panchina poco distante si siede un ragazzino grassoccio, era tutto solo e neanche lui sembrava troppo felice. Non sa per quale motivo ma il mostro sentiva di potersi fidare e si avvicinò così al bambino, vide che piangeva e fregò il suo muso sul suo viso.

Ero seduto sulla panchina, forse piangevo anche ripensando agli scherzi subiti la mattina a scuola, quando alle mie spalle sentii un forte calore e qualcosa sfregare sulla mia guancia. Mi girai di scatto e non potei credere ai miei occhi. Quello che avevo di fronte era un enorme animale, simile ad un drago, senza pelle squamosa ma ricoperto di peli da capo a piedi, anzi, da muso a zampe. E non aveva neanche le ali, cosa che i draghi nei libri di fantasia invece hanno. Non sapevo come comportarmi, la paura mi consigliava di scappare ma quando vidi l'espressione del suo volto capii che non era la soluzione migliore. Era triste, probabilmente si sentiva solo, aveva bisogno di aiuto e questo l'avevo capito. Bisognava innanzitutto trovargli un posto dove stare. Nel parco sarebbe stato sotto gli occhi di tutti e la gente ha sempre paura di ciò che non conosce. Ebbi un'idea!

Mi ricordai del luogo dove adoro passare un po' di tempo in solitudine. Una vecchia casa disabitata in periferia, con un ampio cortile e un garage. Quest'ultimo potrebbe essere utile come cuccia se mai un animale del

genere ne volesse una. Arrivammo dunque al cortile e accompagnai all'interno Biggy, è questo il nome che gli ho dato. Una creatura del genere dovrà pur mangiare, ma di cosa mai potrebbe nutrirsi? E se avevano ragione i due cacciatori e voleva me come spuntino? No, impossibile aveva avuto più di un'occasione per farlo e non ne ha approfittato. Mentre la mia mente cercava possibili soluzioni Biggy aveva già trovato la sua cena. Nel cortile della casa vi erano meli, peri, peschi e il grande animale aveva divorato in pochi istanti decine dei loro frutti. Convinto che per un po' volesse star tranquillo decisi di andarmene ma Biggy mi raggiunse. Voleva giocare, era un giocherellone come un qualsiasi animale domestico. Riportava bastoni, spingeva la palla, afferrava al volo fresbee, anche favorito dalla sue enorme dimensioni. Era alto quanto gli alberi da frutto del cortile. Giocai così tanto che non mi accorsi che il sole stava calando. Dovevo proprio andare, a malincuore lasciai Biggy certo che domani sarei tornato a fargli visita. Non mi ero mai divertito tanto.

Quando rincasai trovai i miei genitori ad attendermi, erano arrabbiati. Avevo saltato la cena ed ero pure tutto sporco. Dopo un doccia veloce venni mandato a letto senza cena e senza TV ma non mi importava. Avevo la consapevolezza di aver trovato un amico. Mi addormentai convinto che nessun sogno sarebbe stato meraviglioso quanto il pomeriggio appena trascorso. Ah... se tutti sapessero, ma purtroppo nella gente serpeggiava ancora la paura. E c'erano sempre i due cacciatori pronti a tutto pur di ampliare i loro trofei con la cattura di un animale unico nella sua specie come Biggy. Passai la notte felice, ma il risveglio fu alquanto brutale.

Il mattino fui svegliato dai rumori in strada. Motori rombanti sfrecciavano sotto casa mia e si dirigevano in periferia. Mi affaccia alla finestra e vidi una schiera di jeep e carri armati dell'esercito. Feci per rimettermi a letto quando mi venne un atroce sospetto. Mi precipitai fuori di casa in pigiama, presi la bicicletta e mi recai nel cortile di Biggy. La brezza mattutina scivolava fredda sul mio viso ma non ci diedi troppo peso. Anzi mi fu utile per risvegliare i miei sensi. I miei sospetti iniziali si rivelarono fondati. Il

cortile era circondato, c'erano giornalisti che si godevano lo scoop del secolo, militari con i fucili spianati, scienziati che aspettavano di studiare il mostro e i due cacciatori che cercavano di entrare nel cortile ma le forze dell'ordine si opposero. Approfittai di un attimo di distrazione per sgusciare all'interno del cortile e raggiunsi Biggy. Aveva paura, tremava, lanciava grida, probabilmente, d'aiuto. Non sapevo cosa fare, non c'erano speranze. Servirebbe un atto eroico, un supereroe che arriva dal cielo e salvi l'umanità. Ma io non sono un supereroe e dovrò deludere chiunque si attende un atto d'eroismo. Non potevo fare molto se non sperare in un miracolo. Salii sul dorso e lo guidai verso quei mostri chiamati uomini che volevano la sua pelle. Ci abbracciammo e piangemmo entrambi e questo fu il mio, anzi, il nostro atto eroico. Una donna dal pubblico gridò: "Guardate, c'è un bambino con lui. Stanno piangendo. Non è bello quello che stiamo facendo". La voce che il mostro non era altro che un enorme cucciolone indifeso si diffuse fra i presenti. Molti la ignorarono e si schierarono dalla parte di chi voleva annientare il povero animale. Ma altri, mossi da un sentimento profondo risvegliato alla vista delle lacrime, si schierarono davanti a noi due, braccia incrociate fino a quando le truppe non si dovettero congedare. Anche gli scienziati si misero il cuore in pace ed abbandonarono i pressi del cortile o meglio, furono portati via con la forza dai soldati. "La scienza ha bisogno di nuove scoperte" gridavano indavolati. Restarono solo i due cacciatori che furono allontanati dalle forze dell'ordine.

Il superpotere dell'amore aveva annientato il nemico.

Da quel giorno le persone la smisero di dare la caccia a Biggy. Molte persone giravano alla larga del cortile, la paura per il diverso resta sempre viva in loro. Anche gli scienziati e i cacciatori ogni tanto si fanno vivi ma per fortuna c'è buona parte del paese che lo difende e va a trovarlo. Gli portano da mangiare e passano un po' del loro tempo a farlo giocare. Io non sono geloso, tempo per me lo trova sempre il mio grande amico. Un amico che mi ha insegnato che l'aspetto esteriore non ci dice niente sulle qualità di una persona o animale. Questo a quanto accaduto fino ad oggi.

Io invece continuo ad essere bersagliato dai miei compagni per la mia, robusta costituzione diciamo, ma non mi importa poi tanto. So di essere meglio di loro. Ora devo andare, Biggy ha voglia di giocare. Alla prossima”.

Gesù chiuse il libro.

"Biggy esiste davvero?"

"Ma come? Sei ancora sveglio?"

"Sì, ma tranquillo che ora dormo. Grazie Gesù"

"Prego. Buonanotte" si chinò sul piccolo Tommy e lo accarezzò. Fece per uscire ma la voce del piccolo Tommy lo raggiunse.

"Salutami Alfredino".

Gesù chiese la porta "Ho sempre adorato le favole. Se solo la si smettesse di credere che siano solo per bambini. Dopotutto è smettendo di credere nelle favole che si comincia a vedere il lato negativo delle cose. Tutto va male e tu allora credi, invoca l'arrivo dell'eroe di turno a salvarti. Che poi è il principio e la forza della fede. Ma l'alone di mistero di cui mio padre ha voluto ricoprirsì lo rende così temuto dai credenti e odiato dai miscredenti" i pensieri di Gesù furono interrotti da dei piccolissimi passi alle sua spalle.

"Gesù, non riesco a dormire"

"Alfredino, torna a letto"

"Mi racconti una favola?"

"Volentieri piccolo. Ti racconto quella che ho appena raccontato a Tommaso" prese in braccio Alfredo, lo mise a letto e cominciò a leggere.

Arrivato a metà lettura si potè fermare, Alfredo era sprofondato nel sonno.

Gli rimboccò le coperte ed uscì con passo felpato dalla stanza.

Uscì sul balcone. "Dev'essere triste il mondo per chi è senza fantasia" pensò

"ma noi ci crediamo alle favole, vero Biggy". L'animale sbuffò.

"Lo prendo per un sì".

Gesù restò ancora qualche istante sul balcone. Guardava in basso verso la Terra. Poi guardò le finestre delle stanze dei piccoli.

"E' davvero necessario tutto questo?" pensò.

MORIMAI

Ore 14 di un sabato pomeriggio di fine estate. La signora Teresa stava comodamente seduta in poltrona a guardare la televisione. Ad un tratto un'ombra oscura le si avvicina, e le si siede accanto.

"Ciao, ti aspettavo" furono le parole con cui Teresa accolse l'ospite.

"Mi aspettavi? Sapevi sarebbe toccato a te?"

"Quando si ha la mia età ogni secondo vissuto è una conquista"

"Sappi che non è nulla di personale, è il mio lavoro"

"Nessun rancore, tranquilla. Ma il forte odore di zolfo che sentivo in questi ultimi istanti era dovuto al tuo arrivo?"

"Quando mi avvicino emanano un odore di zolfo che diventa sempre più forte. L'olfatto umano lo percepisce pochi secondi prima del mio arrivo"

"Sarà doloroso?"

"Niente affatto, direi di sbrigarci"

"Ok"

Appena ottenuto il consenso l'ombra oscura si sporse sulla signora Teresa e le schioccò un bacio sulle labbra. Il corpo di Teresa restò esanime sul divano. Alla scena e al dialogo aveva assistito Alberto Pitagora scienziato noto a livello internazionale nonché figlio di colei che un tempo era una pimpante donna ed ora giaceva priva di vita sul divano.

E lì ci restò perchè il figlio si rinchiusse nel suo studio subito dopo all'incredibile scena a cui aveva assistito. Lavorò incessantemente per giorni e giorni.

Fino a quando un incredibile grido di esultanza segnò la fine dei lavori.

Telefonò immediatamente alla sede della presidenza del Consiglio, aveva più volte risolto i problemi del capo del governo con le sue scoperte e invenzioni al punto che godeva di un canale preferenziale.

Si mise d'accordo con la segretaria d'ufficio e ottenne un incontro immediato per il pomeriggio del giorno successivo.

L'incontro era fissato per le 15 e Pitagora si presentò con abbondante anticipo.

Stava nella sala d'aspetto del Viminale ed una segretaria lo avvicinò.

"Lei ha appuntamento con il premier?"

"Sì, per le 15"

"E' in anticipo, manca più di un'ora. Il nostro premier è sempre molto impegnato. Vedrò se può riceverla" strani gridolini e risate uscivano dall'ufficio del primo ministro ma la segretaria sembrava non dargli attenzione. Aprì la porta in modo che non si vedesse all'interno ed entrò.

Un paio di minuti dopo uscirono tre ragazzine sorridenti ma della segretaria nessuna traccia. Solamente 15 minuti dopo la segretaria rifece capolino vistosamente spettinata e vestita alla benemeglio.

"Il premier è pronto a riceverla".

Alberto Pitagora avanzò con passo deciso, si fermò davanti alla porta, rivolse uno sguardo alla segretaria che gli fece cenno di entrare. Rassicurato dal nulla osta ricevuto trasse un profondo respiro e si accorse con sgomento che non sapeva come avrebbe cominciato il discorso. Ma ormai era in gioco. Aprì la porta e la figura minuta dell'onorevole Pier Fantoni lo accolse, dalla poltrona dietro la scrivania, con un fintissimo sorriso 50 denti. Dovete sapere che le manie di grandezza di Fantoni l'hanno portato a farsi fabbricare dal miglior dentista italiano una dentiera con più denti della comune dentatura umana.

"Pitagora, che piacere rivederla. Dopo che mi ha risolto quel problemino ho sempre tempo per lei"

"Bene onorevole, mi fa piacere sentirglielo dire perchè ho da proporle qualcosa di unico. Ho trovato un modo per fottere la morte"

"In effetti la morte manca al mio appello, non ci ho mai fottuto. Mi dica, è brava?"

"Non in quel senso, è possibile prevenire l'arrivo della morte"

"Diventeremo eterni quindi?" chiese morbosamente l'onorevole.

"Non proprio. Le spiego. In circostanze quasi paranormali, che non le racconto in quanto potrei perdere di credibilità, sono venuto a conoscenza di un segreto della nera signora. Il suo arrivo viene preceduto da un odore di zolfo. Purtroppo quando la vittima sente quest'odore è troppo tardi per

ravvedersi ed evitarla. Ma se fosse possibile sentire con abbondante anticipo la Morte avvicinarsi lo scenario cambierebbe"

"Ed è possibile"

"Ho creato questo dispositivo capace di captare l'odore dello zolfo anche se presente in piccolissima quantità nell'aria. Appena ne capta la presenza parte un allarme sonoro. Ovviamente prima o poi la vecchiaia ci consumerà e dovremo comunque gettarci tra le braccia della morte ma risolveremo molti problemi. Basta morti giovanili ad esempio"

"Molto ingegnoso ma non sono interessato, io sono anziano e non trovo utile quell'oggetto"

"A breve ci son le nuove elezioni e la sponsorizzazione e autorizzazione alla produzione di questo apparecchietto le può portare voti utili alla rielezione". Gli occhi di Fantoni si illuminarono "Cosa fa ancora lì depositi il brevetto. Io mi occupo della produzione" prese la cornetta ma un barlume di lucidità lo portò a riagganciare subito "ma lei l'ha testato la sua invenzione?"

"Non ancora, non saprei come fare"

"Io, un'idea ce l'avrei. Andiamo" e uscirono entrambi dall'ufficio.

Qualche ora dopo tutti e due si trovavano a bordo di un elicottero. Fantoni era tutto un gesticolare e dialogare con entusiasmo.

"Adesso il nostro volontario si butterà da quest'altezza senza paracadute e quando il suo oggettino segnalerà la presenza della morte noi faremo in modo che il nostro eroe abbia un atterraggio morbido" spiegò Fantoni

"Io no essere volontarioso, lei detto me dare permesso di soggiorno se fare questo"

"Certo, certo. Lo avrai. Pitagora consegna il rivelatore al nostro tester e lo azioni"

Non appena l'apparecchio toccò le mani del "volontario" emise subito lunghi e acuti beep.

"Incredibile, segnala già la presenza della morte prima ancora di effettuare il lancio. E' bastato che il nostro amico si mettesse davanti al portellone aperto. E' tarato a livelli altissimi, meglio di quanto pensassi" esclamò tutto eccitato Pitagora.

"Quindi io non serve che saltare, evitare follia" ma lo straniero non fece in tempo ad esultare che ricevette un calcione da Fantoni che lo fece uscire dal portellone e precipitare nel vuoto.

"Ma non era più necessario"

"Lei è uno scienziato, non può capire. Era necessario ai fini della pubblicità".

L'apparecchio fu subito prodotto in grandi quantità, presentato al pubblico con una gigantesca conferenza stampa tenuta da Fantoni e Pitagora e messo sul mercato con il nome di "Morimai". Il tutto in meno di tre settimane.

Le vendite andarono a gonfie vele, moltissime persone giravano con in mano o in tasca un apparecchio sferico con le dimensioni di una pallina da ping pong e con fori che erano parte di un sistema di riconoscimento olfattivo.

I dati ufficiali che venivano da Montecitorio segnalavano una diminuzione degli incidenti stradali del 150%, la percentuale può sembrare non corretta ma fu proprio quella resa pubblica. La forza dell'abitudine aveva portato a ritoccare anche questo dato che non ne necessitava.

In effetti il "Morimai" funzionava magnificamente.

Le stragi del sabato sera furono evitate perchè non appena il pericolo di morte era in agguato un beep riportava tutti alla prudenza. Stesso ragionamento valeva per le morti sul lavoro, gli infarti e anche la contrazione di malattie mortali era quasi ridotta a 0.

Tutta Italia aveva ormai arricchito le casse dello stato acquistando questo prodotto. Anche il conto corrente di Pitagora non piangeva. L'obbiettivo era quello di esportare l'oggetto in tutto il mondo o parte di esso. Vennero contattati tutti i più grandi esponenti mondiali. I primi a rispondere furono i paesi africani che dopo un summit di un paio di giorni presero una decisione che fu spiegata in questo fax inviato al Quirinale

"Non ce ne frega un cazzo stop". Secondo fonti ufficiali che riportarono la notizia la risposta era una commovente lettera in cui il popolo africano ringraziava immensamente l'onorevole Fantoni per aver pensato anche a loro e lo ringraziavano anche per le missioni di pace violente mandate dallo stesso nei loro paesi. La verità stava nel fatto che gran parte dei popoli africani avevano ritenuto inopportuno importare un oggetto che potesse

allontanare quel qualcosa che dai popoli più poveri era vista come una speranza.

Ma fu uno dei pochi rifiuti che "Morimai" ricevette. Pian piano l'apparecchio si diffuse e la considerazione dell'Italia ebbe una vertiginosa impennata. Addirittura gli Stati Uniti, dall'alto del loro egocentrismo e della loro spocchia, riconobbero al Bel Paese il merito per aver creduto nell'invenzione che probabilmente cambierà la vita del pianeta.

Ma furono proprio i nord americani ad avere problemi con "Morimai". In quel momento l'esercito era impegnato in 250 guerre ed in 1500 finte guerre queste ultime tenute in luoghi segretissimi. Troppi statunitensi volevano giocare alla guerra e quelli in esubero venivano mandati a sfogare la loro ira in scenari di cartapesta contro nemici presi fra criminali, malati di mente, anziani e afro americani.

Con l'arrivo di "Morimai" nell'esercito le guerre ebbero uno stand by perchè appena si avvertiva il pericolo di morte si andava in ritirata. Le imprese di armi americane non vendevano, il petrolio restava ai paesi che l'avevano e l'economia statunitense crollò con ripercussioni sull'economia mondiale.

"Morimai" fu così immediatamente bandito dall'esercito e non fu facile convincere i soldati a restituire il dispositivo in loro possesso, almeno questo secondo il Pentagono. Alcuni presenti ad una riunione di un commilitone riportano questo versione:

Il generale si rivolse ai suoi sottoposti con tono perentorio "I militari sono pregati di mettere il loro "Morimai" nel cestino che faremo passare tra di voi"

"Non lo faremo mai" risposero i valorosi combattenti

"Rambo non aveva paura della morte. Lui il "Morimai" lo infilerebbe nel culo ai nemici" gridò con voce orgogliosa il generale.

"Rambo è un dio, Rambo è l'america, Rambo son io, Rambo è tua moglie fica" risposero i soldati con una lacrima che scendeva dai loro occhi pensando al loro eroe e anche alla moglie del generale che il marito teneva da qualche tempo chiusa in casa. Subito tutti loro consegnarono il dispositivo.

Il Vaticano non poteva stare zitto anche perchè non lo è stato mai. Non accettava che un apparecchio del calibro di "Morimai" spopolasse e durante l'angelus domenicale il Papa si rivolse ai fedeli "Fratelli, in questi giorni vediamo spopolare oggetti di satana, che vuole evitare a voi di raggiungere il nostro signore quando ci chiama. E' assolutamente vergognoso che anche voi, fedeli, vi siate fatti accecare dalla promessa di lunga vita" e con tono sempre più inferocito "Come potete pensare che Dio possa donarvi l'accesso in paradiso se voi l'avete respinto e rinviato..." una serie di beep interruppe il pontefice.

"Sua santità il suo morimai segnala il pericolo, se non si calma è a rischio infarto" fece notare il segretario del Papa.

Il pontefice sorrise e continuò il suo predicozzo con toni più pacati.

Erano passati 3 mesi da quando Alberto Pitagora aveva lavorato al suo fortunato progetto e d'allora non era mai più tornato a casa. Sentiva che avrebbe dovuto farlo ma si era dimenticato il perchè. Ogni volta aveva una riunione, un meeting o una cena importante. Anche in quel momento si trovava alla guida della sua auto per incontrare un ricco industriale a cui "Morimai" aveva salvato la vita due volte e voleva firmare un testamento dove avrebbe lasciato tutto a Pitagora meritevole di avergli permesso di vivere più a lungo.

Ad un tratto il suo Morimai prese a suonare, Alberto decellerò ma il beep continuava. Si fermò in parte ma il pericolo continuava secondo la sua invenzione. Ad un tratto la Morte apparì sul sedile del passeggero.

"Non temere, non è la tua ora. E' una visita di cortesia"

"Cosa vuoi, complimentarti con me anche tu? Ti riduco il lavoro?"

"Era un lavoro che facevo volentieri e che andava fatto"

"Sei venuta a lamentarti quindi. Mi dispiace, ma il mondo apprezza. Se hai del tempo libero puoi cercarti un altro lavoro. Sei una bella donna, non pensavo. Ti metti in parte ad una strada e qualcuno può anche darsi ti raccolga. Si fanno affari"

"Il mio lavoro me lo tengo. Ho due clienti potentissimi che si avvarranno sempre dei miei servizi"

"Mia madre dov'è andata?"

"Tua madre l'ho baciata sulla bocca, significa che il mandante era Dio. Se la sta spassando nel regno dei cieli. A proposito. Mi manda a dirti di darle una degna sepoltura visto che sono tre mesi che l'hai lasciata sul divano".

Pitagora realizzò che in effetti se l'era completamente scordata ma non volle darle ragione e cambiò discorso "Quindi bacio sulla bocca il mandante è Dio. Belzebù invece?"

"Se il mandante è Belzebù invece prendo la mia falce e la infilo nell'antro più oscuro e nascosto della persona e spingo fino a farle uscire l'anima della bocca"

"E a me cosa mi tocca?"

"Non posso dirtelo. Ora vado, ma sappi che ci rivedremo. Se fossi in te comunque mi procurerei della vaselina" e detto questo sparì.

Evitare la morte all'inizio fu vissuto con leggerezza ma poi divenne una vera e propria ossessione. Bisogna costantemente trovare quell'equilibrio per continuare a camminare lungo il filo della vita. Un imprevisto ed era facile sbilanciarsi. Molti cominciarono a chiudersi in casa ma anche lì si muovevano con circospezione. Un circolo vizioso prese il via. La domanda di lavoro aumentava, l'offerta calava perché era troppo pericoloso. Ma questo portava le famiglie a finire i loro risparmi e ad avere bisogno di fondi altrimenti si moriva di stenti. Ed allora i padri famiglia tornarono a lavorare pregando nessun altro membro della famiglia di imitarlo nell'atto eroico. L'industria dell'automobile subì un numeroso tracollo in quanto le vetture erano viste solo come armi per la gioia degli ambientalisti. Gli sportivi lasciarono l'attività agonistica per non provare il loro fisico e questo convinse gli ex automobilisti che ora si muovevano a piedi o in bicicletta che anche la fatica poteva uccidere. Allora si cercò un compromesso. Ci si spostava con meno automobili possibili e potevano passarne un massimo di tre alla volta sulla stessa strada. Per garantire questo vennero installati caselli all'ingresso ed all'uscita da ogni strada. In principio vi erano molti casellanti ma la paura di inquinare i polmoni con lo smog li fece sparire poco a poco. I caselli divennero così automatici. La criminalità organizzata si diede alla

politica, mentre la politica continuò a dedicarsi alla criminalità organizzata ma questo circolo era già precedente alla nascita di "Morimai". Questi non furono gli unici problemi. Infatti trascorsero gli anni e la popolazione aumentava a vista d'occhio, meno di un secolo e il pianeta diventerà sovraffollato.

Dopo anni trascorsi nelle più grandi città mondiali ed in giro per l'Italia finalmente Pitagora tornò in pianta stabile a casa sua, era ormai consumato dall'età e non avrebbe più lavorato. Proprio in quel momento il suo "Morimai" prese a suonare, non sapeva come comportarsi per farlo smettere e decise di restare in attesa. La Morte gli parve di fronte.

"Chi muore si rivede"

"Non credo sia un'altra visita di piacere"

"No, purtroppo no. Purtroppo per te. Il tempo ha lasciato non pochi segni sul tuo volto. 30 anni hanno infierito"

"Sei venuta a farti beffe di me?"

"No, volevo solo ringraziarti. Sei riuscito con la tua invenzione a far morire due volte le persone. La prima rifiutando di vivere per la paura di incontrarmi che infonde "Morimai" e la seconda quando effettivamente arrivo. Ma la cosa che un po' mi dispiace è che non c'è più quel gusto di togliere la vita a chi in realtà non l'ha mai usata"

"Immagino tu abbia ragione"

"Purtroppo ho sempre ragione io. Pensavi di potermi battere ma sono l'unica che ha sempre la certezza di vincere alla fine dei conti. Ma ora chiudiamo questa nostra diatriba. Voltati per favore".

Pitagora diede le spalle alla Morte. Lei prese la sua falce e, dopo aver ben caricato il braccio, la rincorsa la ficcò nel meandro più indecente del corpo umano e spinse con forza. Alberto trasse l'ultimo respiro ed il suo corpo andò a giacere inerme sul divano.

Poco distante lo scheletro di sua madre lo guardava con un'espressione che sembrava di beffarda rivincita.

A.A.A. CERCASI FEDELI

C: "Diventa cristiano, per te in omaggio la storia di Gesù, uno stato ricco dove andare in pellegrinaggio e tanto amore (ma solo fra sessi opposti)".

M: "Diventa musulmano, Dio è lo stesso ma ti risparmiamo la storia di Gesù e al suo posto raccontiamo le avventure di Maometto".

C: "Non dar retta all'islamico, cosa te ne fai della storia di Maometto quando hai la cronaca dettagliata delle orgie dell'onorevole Bortoloni? Noi ci aggiungiamo anche un vecchietto ricco che pensa di dar voce al pensiero di Dio e la possibilità di esserci d'aiuto con l'8X1000".

M: "Noi islamici ci aggiungiamo fuochi d'artificio grazie ai nostri integralisti per allietare le vostre feste".

C: "Noi invece offriamo riscaldamento con giganteschi falò e salviamo anche il mondo dalla deforestazione. Mettiamo al rogo eretici, megere e anche ebrei".

M: "Noi invece ti diamo la possibilità di avere più mogli".

C: "Lascia perdere le mogli, non sai quanti suoceri dovrai sopportarti? Con noi puoi bestemmiare, basta che la bestemmia sia contestualizzata".

M: "Ti offriamo un dieta chiamata Ramadan"

C: "Noi siamo detentori della verità".

M: "Noi pure".

C: "Noi amiamo i bambini... ops"

M: "Loro "amano" i bambini".

C: "Noi..."

Scusate, io volevo solo ringraziare e pregare Dio.

C: "Ah, mi dispiace. Siamo al completo. Chieda al mio collega"

M: "Anche noi, mi dispiace"

Il cristiano ed il musulmano se ne andarono. L'uomo restò da solo con le idee ancora confuse. Ad un tratto suonò il citofono. "Salve, siamo i Testimoni di Geova. Vorremmo parlarle di Dio"

"Prego, entrate..."

